N. 236 — Mercoledì 26 Agosto — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Mercoledì 26 Agosto — N. 236

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Bocca Stregio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Estero ... 32 —
Estero qualunque destinazione ... 52 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non Sedet

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, 4 bis Santa Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di centimetri 2 spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Nuove difficoltà PER LA CUNEO-NIZZA

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 19,10.

A che punto è, ho domandato stamane a qualcuno ch'era in grado di saperlo, la questione della Cuneo-Nizza?

Mi fu risposto che era sempre viva la speranza di arrivare ad un'intesa colla Francia, ma che ancora non si poteva dire nulla di positivo. Fui forse il primo a segnalare sulla stampa italiana la divergenza fra l'Autorità militare francese e l'Autorità italiana; e oggi debbo pur dirvi che i dissensi sono tutt'altro che appianati fra loro due.

Quello che lo Stato Maggiore francese esige, il nostro lo esclude perentoriamente, e viceversa. Sono le Autorità non militari che cercano la via della conciliazione e sperano di riuscirvi prima della fine di ottobre.

Mi è accaduto anche questa volta, come tante altre, di non riferire quello che mi fu detto quasi confidenzialmente. Temono che il discorrere in pubblico possa render più difficile la soluzione del problema. Io confesso che sono di un'opinione diversa, e penso che giova a non nuocere sapere, sopra una data questione, il proprio modo di vedere; ma debbo esaudire la preghiera che mi fu cortesemente fatta. Poco condimento aggiungerei alla Cuneo-Nizza, si occupano allarmemente tra Ministeri: lavori pubblici, guerra e esteri. E aggiungo, spero senza nuocer indiscreto, che il Morin, dentro ottobre, spera di fare accettare alla Francia una soluzione conciliante. S.

Alla questione della Cuneo-Nizza teniamo sempre dietro vigilanti, memori che, per quanto il Ministero lo scorso inverno abbia avannate solennissima promessa, pure da altre parti forze fecondatrici e contrarie agli interessi del Piemonte lavorano con tacita energia per una soluzione della questione affatto diversa dalle nostre giuste aspirazioni.

E abbiamo fatto bene a vigilare, poichè ora la questione, anzichè schiarirsi, comincia di aggrovigliarsi in un modo difficilmente solubile.

E, perchè il pubblico ben comprenda il non difficile cosa, pubblichiamo integralmente quanto, indipendentemente dal nostro S., ci è stato detto con somma cortesia da ottima autorità, indiscussa in questa materia.

« L'onorevole presidente del Consiglio nella tornata del Senato del 1.o dicembre 1902, discutendosi la legge delle ferrovie complementari, riuscì a felicemente a conciliare i sentimenti così lodevolmente espressi cinque mesi prima dall'on. Bianchori alla Camera dei deputati, cogli interessi così vivi del Piemonte per la Cuneo-Nizza, pronunziando le seguenti parole:

« Il Ministero è dunque favorevole alla Cuneo-« Nizza per Fontan e farà ogni sforzo per poter « presentare il più presto possibile il disegno « di legge per l'esecuzione di essa; ma in pari « tempo il Ministero non può patteggiare l'al-« tra linea Cuneo-Ventimiglia mediante la di-« ramazione Breglio-Ventimiglia, « *Mentiamur jurabit*.

« L'una e l'altra linea insieme dovranno al più presto possibile essere progettate e proposte al Parlamento: questo è il programma del Ministero uscito con altr formole ed esplicita pentimento fatta dal suo capo.

« La regione piemontese », e per essa Torino, pure essendo acquietata, di fronte a questa promessa, di cui attende tranquillamente, ma non meno ardentemente, l'adempimento, giacchè solo a questa condizione di un pieno e lealo adempimento si è poi adattare alla situazione creata dalla legge N. 506 del 4 dicembre 1902 sulle ferrovie complementari, che, mentre provede sussidi chilometrici fino a 18,000 lire per chilometro per linee meno importanti, come la Aulla-Lucca, avrebbe contro di vantaggi per la meno proporzionati una linea come la Cuneo-Nizza-Ventimiglia, di costruzione assai più costosa e d'importanza assai maggiore.

« L'astensione fu giustificata da considerazioni di opportunità che hanno prevalso davanti alla difficoltà di ordine tecnico e politico, e la legge non potè perciò neppure offrire il vantaggio di quella salutare sussidiazione che era stata accordata dalla Commissione reale, di dare cioè in concessione la intiera linea Cuneo-Vievola-Confine e Confine-Ventimiglia con un sussidio, per settanta anni, di lire diecimila per chilometro.

« Gli è che il caso si presentava così complicato e speciale, che si ricorreva doverat trattare e ricorrere ad una stregua ben diversa dalle altre linee complementari, ma non per questo è da ritenersi che si possano trapporre indugi nella definizione del problema.

« Le parole del capo del Governo, pronunciate in forma solenne e per dirimere una questione così scottante, ebbero al Senato un accento così chiaro, franco e sincero, che se di esse si adagia in allora la fiducia generale, la quale non ha ancora ragione di venire meno, si dubitasse punto che il Governo abbia continuato ad agire nei rapporti con la Francia per affrettarci verso una soluzione.

« Senonchè risulterebbe ora che la Compagnia Paris-Lyon-Méditerranée avrebbe studiato una variante al tracciato della linea sul territorio francese fra Breglio e Sospello, variante intesa ad evitare un colmine che il progetto primitivo prevedeva fra queste due stazioni: dalla quota di Breglio di 330 metri sul mare, la linea arrebbe dovuto salire a 541 metri e ridiscendere a 388 a Sospello, mentre la variante provede di sottopassare ad una ponta con cui il confine italiano si protende nel territorio francese e di evitare così un dislivello inutile, migliorando sensibilmente l'andamento altimetrico della linea.

« Ma, a quanto pare, la variante, che sotto questo punto di vista dovremmo accettare, è completata con un'altra, che farebbe diramare la linea per Ventimiglia non più da Breglio, ma da Sospello.

« Nell'interesse di Ventimiglia, che non possiamo *pregiudicare*, come disse l'on. Zanardelli, questo sarebbe un peggioramento, ad in ogni modo una variante che può implicare degli interessi militari.

« Vogliamo evitare d'entrare in questo campo di discussione, ma non possiamo a meno di notare che, se precisamente così stanno le cose, la questione, anzichè progredire verso una risoluzione, avrebbe fatto un passo indietro, e, per lo meno, sarebbe entrata in una fase ritardatrice di cui non possiamo non preoccuparci.

« D'altra parte non è men vero che il far premiosi in un senso od in un altro può, in certe circostanze, riuscire inopportuno, e perchè si rischia di compromettere la soluzione tecnicamente migliore, o perchè si corre pericolo di sentir dai puntigli, per non dire dei dimidi, su una questione che abbisogna di un completo accordo internazionale e per dei motivi che paiono gravi o si fanno grossi a tutta prima e che, considerati con maggior calma, perdono poi ogni valore nel tempo.

« Ed è nel tempo e nelle relazioni sempre più cordiali colla Francia che la Cuneo-Nizza troverà la sua ragione ed il suo trionfo.

« Pare però che nel frattempo il Governo abbia voluto dare una prova rassicurante dei suoi fermi intendimenti manifestati, eseguendo la tratta di linea fra Vievola e Tenda, un tronco di 8[illegible] metri, per il quale è previsto la spesa di L. 1,500,000.

« Trattasi di un tronco comune a tutti i progetti ed a tutte le soluzioni, compresa persino quella della linea Cuneo-Ventimiglia tutta in territorio italiano, alla quale l'on. Bianchori, nel suo buon senso ed equanimità, avrà ormai in cuor suo definitivamente rinunciato.

« Non si tratta dunque di nessun incertezza alcuna in proposito: tanto che si leggevano già prati di Vievola fumare, se non altro, capo ad un forente abitato, guadagneremo tempo nella soluzione definitiva della linea per Nizza, gli animi ansiosi si indugieranno alquanto in una tranquilla aspettativa, davanti ad una nuova promessa fatta di realtà e non di sole parole, e l'Italia avrà il merito di aver fatto un nuovo invito alla Francia per intendersi definitivamente e cordialmente sul campo dei reciproci interessi.

« Non appena sia deciso un nuovo tronco, che non ci dividerà più che per 10 chilometri dal confine, le difficoltà e resistenze diventeranno di per sè meno irte e meno dure: su questo terreno invitiamo il Governo a procedere e a dare una prima prova della sua promessa del dicembre scorso. »

***

Riepiloghiamo. Il Piemonte, che fu per lunghi anni gettato fuori dal movimento e dallo sviluppo ferroviario, era chiuso, di fronte agli immensi vantaggi continuamente elargiti alle altre regioni sorelle, e specialmente alla Liguria e alla Lombardia, una linea che gli permetta almeno di intensificare i suoi traffici agricoli con la Francia. La Liguria, timorosa di vedersi così quasi monopolizzato il traffico ferroviario, porse via una gran mobilissima parte dei suoi numerosi voti, si ribellò, e, per singolare combinazione, trovò un paladino in uomo di cui il Ministero sentiva il bisogno. E allora si tentò di soffocare ogni aspirazione del Piemonte, trincerandosi dietro a vieti questioni di legalità e dietro a quella legge del 1870, che aveva già ricevuto una serie di strappi tacitamente ed espressamente riconosciuti.

Ma il buon sangue piemontese questa volta, forte del suo buon diritto, si scalda. I nostri rappresentanti alla Camera bassa e alta, forti dell'unanime appoggio di tutti i partiti, con mirabile accordo alzano la voce autorevole e rivendicano i diritti della regione.

Il Ministero allora cede e domanda un anno di tempo. L'anno ormai è passato, ma le continue procrastinazioni hanno portato, fra gli altri, il danno di rendere esigente la Francia. E questa ora, prima probabilmente, par di avere la Cuneo-Nizza, avrebbe chiuso gli occhi sulle modalità del tracciato, ora il sopratutto e due, e dopo la recente visita, sopra luogo del ministro della guerra, generale Andrè, si mostra esigente e propone un tracciato nuovo, tecnicamente migliore, ma strategicamente peggiore. Così la questione che prima si trattava all'anticamerale, era messa (due Stati Maggiori alle prese: e Pinzon naturalmente divisi più ardua. E tutto questo perchè si vuole da qualcuno la Cuneo-Ventimiglia!

Ora noi non vorremmo che il nostro Ministero, alla vecchia della sua amata di tempo richiesta, ci presentasse alla Camera levandosene le mani e facendo risalire la colpa di ogni ritardo e peggio..... allo Stato Maggiore francese.

Noi accettiamo di buon grado la proposta del nostro illustre interlocutore che, pel momento, si incominci subito a por mano al tratto degli otto chilometri che separano ancora Vievola da Tenda, perchè in ogni modo da Tenda si deve passare. Ma diciamo ben alto al Governo che questo tronco non si accoglie come cosa trastulla, ma come anticipazione dovuta e che i milioni spesi in esso costituiscono un sacrosanto impegno pel Ministero di farli fruttare, spingendo poi la trattative per arrivare a Nizza.

Tutto si può ammettere, ma tutto si può transigere per amore di pace e di accordo, tranne sul fatto essenziale che per un verso, per quanto glorioso e venerabile, ne radano a rotoli gli interessi freschi, vivi e palpitanti del giovane Piemonte.

Per troppo minori *pierres d'achoppement* sono caduti Ministeri ben più in grado di questo.

L'agitazione degli impiegati contro i decreti di Galimberti.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 1,35:

La Sezione romana della Federazione italiana dei fattorini telegrafici si è radunata in assemblea per protestare contro la reazione ministeriale. Dopo lunga discussione, nel prendere parte parecchi oratori, fu votato il seguente ordine del giorno: « La sezione romana della Federazione nazionale tra i fattorini telegrafici, dopo ampia discussione sulle repressioni antisindacali verso il personale postale e telegrafico, afferma la libertà di riunione, di parola e di pensiero anche ai dipendenti dello Stato; protesta contro la punizione inflitta al collega Vittorio Francesco della Sezione del fattorini telegrafici di Napoli e al sig. Carusani di Venezia, federato alla Postale e telegrafica, e delibera di rendersi solidale con i puniti, moralmente e finanziariamente, aderendo a qualunque protesta, in omaggio a quei principii di solidarietà che devono unire tutti i lavoratori a qualunque categoria essi appartengano ».

***

Ci telefonano da Genova, 26, ore 0,20:

Nel vasto salone della Società degli impiegati civili, stamane ebbe luogo un affollatissimo Comizio di protesta contro il ministro Galimberti. Le Autorità avevano creduto di dover sfoggiare un grande apparato di guardie e di carabinieri intorno alla sede della Società.

Al Comizio intervennero oltre mille impiegati. Presiedeva il prof. Cogliolo. Parlarono, fra grandi acclamazioni, stigmatizzando i provvedimenti ministeriali, Claudio Treves, i deputati Chiesa e Pellegrini. Sollevò un vivo entusiasmo l'impiegato Corsetti, di Milano. Parlarono ancora, applauditi, il deputato Bosi e l'avv. Canepa. Quindi il Comizio si sciolse in ordine perfetto, votando un ordine del giorno di protesta contro i decreti liberticidi di Galimberti, e augurando che l'organizzazione degli impiegati apresse il Parlamento a votare una legge sul contratto d'impiego.

I reduci di Montana vogliono bruciare i brevetti come protesta contro il Parlamento.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 24:

Il periodico *Il Veterano*, uscito oggi, propone che convengano a Roma, dal 2 al 5 novembre, i superstiti di Montana per muovere poi all'ara di Montana. Nello stesso tempo i superstiti rarebbero intenzionati di bruciare, in segno di protesta, sull'ara di Montana i brevetti rilasciati loro dal Ministero della guerra relativi al riconoscimento della campagna di Montana come campagna nazionale: perchè tali brevetti, dato che il Parlamento non si decida ad approvare il progetto di legge per l'indennità dei sei mesi di paga, si riducono a una vera turlupinatura.

La salute dell'on. Zanardelli.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 12,5[illegible]

Le notizie pervenute ieri da Maderno assicurano che le condizioni di salute di Zanardelli sono in progressivo miglioramento.

La rivoluzione nella Turchia europea si fa generale.

La missione dei Comitati insurrezionali.

La rivoluzione nel "vilajet„ di Adrianopoli — L'azione dell'Italia in Oriente.

Sofia, 25 agosto.

Si hanno nuovi indizi del riarvicinamento dei due Comitati rivoluzionari macedoni. Nell'ottobre scorso fu il Comitato macedone di Sofia che fece la rivoluzione verso la frontiera bulgara: il tentativo, per quello che è il risultato immediato, fallì: le bande, dopo essere battute con valentia, all'apparire della nevi invernali scomparvero. Ma si ha un risultato indiretto assai importante: il Governo turco fu allora obbligato a mandare nella vallata dello Struma 50 mila uomini che hanno svernato colà nelle peggiori condizioni e che vi sono ancora. Sono 50 mila uomini distaccati dall'attuale campo d'insurrezione, con danno enorme delle forze turche e del bilancio, in pessime condizioni, della Porta. Adesso è il Comitato dell' « Organizzazione interna », che esercita la sua influenza in special modo verso Monastir, che ha iniziato l'azione e ha obbligato la Turchia a immobilizzare in quel distretto circa 30,000 uomini, senza poterne distaccare uno solo dalla frontiera bulgara sullo Struma.

Le mosse annunziate dei capi dei due partiti indicano che evidentemente i due Comitati agiscono dietro un'intesa. Se questa avvenne e se a Sarafow riesce di isolare Omer Rouchdi, la situazione diventerà davvero inquietante per la Turchia, e le conseguenze sono davvero imprevedibili ora.

Sarafow ha diretto ai boy turchi una circolare in cui protesta energicamente contro le accuse sconsigliategli contro. Dice: « Io non molesto i villici, ma saccheggio i villaggi, non incendio; io demolisco le vostre case non perchè sono il segno della dominazione, del servaggio, della schiavitù. Ma qual si villaggio che prenderà le armi contro di me: io lo raderò al suolo, come indegno della libertà che io voglio dargli. »

Nel *vilajet* di Adrianopoli la insurrezione è scoppiata prima del tempo. Il Comitato ha inviato una circolare ai notabili turchi del *vilajet* perchè convincano la popolazione che gl'insorti non vogliono il loro danno. Questa circolare, come quella diretta ai consoli stranieri, è scritta su carta intestata ed è munita di un sigillo come fosse un atto di un Governo regolare. In tutto il *vilajet* si commettono, ora dalle bande degli insorti, ora dai turchi, degli eccessi da destare vero orrore.

Malgrado le smentite di fonte turca, la rivoluzione scoppia rapidamente dovunque. Nessun *vilajet* ormai è tranquillo.

Giunge ora la notizia di un'altra terribile esplosione di dinamite avvenuta giorni sono a Filippopoli, tenuta segreta dal Governo bulgaro.

Alcuni giorni sono, la casa del direttore d'una Banca, il conte Gertschikow, venne distrutta in seguito all'esplosione di dinamite.

Alcuni membri d'un Comitato insurrezionale macedone erano occupati nella preparazione di bombe di dinamite, ma, poco pratici colle materie esplosive, una delle bombe fabbricate esplose. Nella catastrofe perdettero la vita i tre membri del Comitato che lavoravano intorno alle bombe ed una ragazza diciassettenne, che aveva recentemente superato gli esami di maturità al Ginnasio femminile di Filippopoli. In seguito alla violenza dell'esplosione, i cadaveri, orribilmente mutilati, vennero slanciati all'altra riva del fiume Mariza, nel quartiere turco.

La voce corre che presentemente vi sia uno scambio di vedute per accordarsi intorno alla nomina di un governatore cristiano per la Macedonia, e che per questa carica abbia le maggiori probabilità il commissario superiore di Creta, principe Giorgio, in questi circoli politici non corrisponde alcuna fede. La nomina del principe Giorgio è impossibile, perchè peggiorerebbe la situazione: il bulgarismo e il serbismo, che formano forse i due terzi della popolazione cristiana dei *vilajet* macedoni, si opporrebbero energicamente alla nomina di un Principe della Famiglia Reale ellenica, poichè segnerebbe il sopravvento dell'influenza del Fanno, sotto il cui dominio gli elementi bulgaro e serbo ebbero tanto a soffrire, vocando sempre dal Fanno misconosciuti i loro diritti nazionali e religiosi.

Ove realmente le grandi Potenze firmatarie siano intenzionate di imporre alla Turchia la nomina di un governatore cristiano per la Macedonia, questi non dovrebbe assolutamente appartenere a una Famiglia Reale, che abbia delle aspirazioni di possesso sulla Macedonia: e quindi sarebbero in prima linea reduci il principe Giorgio di Grecia della famiglia degli Asburgo.

Sarebbe pure escluso un membro della famiglia di Savoia, per il solo fatto che non è di religione ortodossa. Credesi che la candidatura del principe Mirko del Montenegro incontrerebbe il favore della popolazione ortodossa della Macedonia, e tanto più che, come è noto, Boris Sarrafow non è favorevole all'unione della Macedonia alla Bulgaria, ma tende, come lo espose più volte nel suo programma, ad una Macedonia autonoma, che potrebbe in seguito diventare parte integrante della Lega balcanica.

Ci telefonano da Sofia, 25, ore 14,50:

Anche dai dintorni di Adrianopoli giungono notizie allarmantissime sugli atti di furore vandalico commessi dalle bande. Il villaggio di Kalibina è stato saccheggiato e incendiato. Ventitre contadini sono stati martorizzati e uccisi a morte.

In un convento presso Ubdan Beghi penetrò una banda e rubò quanto di prezioso vi si trovava. Si dice che fra i briganti si fossero anche dei soldati turchi.

Anche a Rakliza si saccheggiò e si incendiò. Molte donne e molte ragazze vennero violate.

L'insurrezione in questo *vilajet* così vicino alla capitale si estende rapidamente e si teme che, grazie dell'arrivo delle nuove divisioni chiamate dalla Anatolia, la sollevazione assuma enormi proporzioni, perchè la contrada è montagnosa ed è molto vicina alla frontiera bulgara e può quindi ricevere importanti soccorsi. Inoltre la vicinanza del Mar Nero e l'incapacità nota della squadra turca non fanno che incoraggiare i rivoluzionari. Oltre venti villaggi, fra Kirk-Kilise e la costa, sono stati perquisiti dagl'insorti, i quali hanno applicato il fuoco alle case di coloro che si ribellano.

Molte famiglie turche e greche si rifugiarono a Costantinopoli.

Il grande villaggio di Urgas è stato completamente incendiato; e la casa comunale fatta saltare colla dinamite. Una colonna turca, giunta in soccorso degli abitanti, fu decimata in un'imboscata.

Un battaglione di fanteria e uno squadrone di cavalleria furono inviati da Costantinopoli ad Adrianopoli. Il comandante della gendarmeria, Mahi-pascià, accusa col suo reggimento di cavalleria in soccorso del villaggio di Vassilika, assediato dalle bande.

Il telegrafo è rotto e la ferrovia minacciata.

In Adrianopoli regna il terrore. Nelle vie si compiono vere stragi. Le bande insorte diedero assalto al forte Selimk.

I turchi difendono la sola cosa che si attenda l'ordine per invadere la Bulgaria Meridionale.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 25, ore 15:

Notizie pervenute al Governo narrano che una banda rivoluzionaria assalì il 17 e il 18 corrente, alcuni villaggi del *vilajet* di Salonicco e alcune case sui monti di Kaimakthalan. Nacque un conflitto sanguinoso tra la banda e le truppe. La banda ebbe quindici morti e trenta feriti: le truppe sei morti e tre feriti. 119 rivoluzionari furono fatti prigionieri a Krusceve e condotti a Monastir. Le truppe sequestrarono alcune armi, bombe, due cannoni e una bandiera recante l'iscrizione *morte*.

***

Ci telegrafano da Sofia, 25, ore 20,15:

Gli insorti si dice abbiano assaltato un reggimento turco intero a Chagnasko: un battaglione sarebbe stato completamente battuto a Balakklara.

Il comandante in Capo delle truppe a Monastir è partito improvvisamente. Si dice si sia recato ad Adrianopoli.

E' stato istituito a Monastir un Tribunale misto che deve giudicare gli insorti fatti prigionieri. Il Tribunale si compone di quattro turchi, due greci ed un armeno. Siccome, però, i greci se la intendono coi turchi e odiano i bulgari, il Tribunale si può considerare prevalentemente turco.

La Russia ai suoi consoli in Turchia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 25, ore 15,5:

I circoli turchi e diplomatici sono unanimi nel riconoscere l'attitudine moderata e pacifica della Russia nell'incidente dell'assassinio di Roskovsky. Si assicura che la Russia inviò ai suoi consoli in Turchia ordini riservati di seguire il rispetto di tutti i diritti dei consoli e degli uni in tale maniera e di mantenere un'attitudine assolutamente corretta, senza la minima provocazione, onde evitare qualsiasi incidente.

Gl'insorti e la Serbia.

La visita dello tsar a Vienna.

Ci telegrafano da Belgrado, 25, ore 21,15:

Le ultime notizie giunte qui segnalano dei combattimenti presso Labiak, Silvara, Tolenlego e altri luoghi. Da entrambe le parti si furono gravemente perditi. In alcuni luoghi gli insorti, riusciti vittoriosi, occuparono i villaggi.

Nel villaggio di Garni, presso Krusceve, gli insorti eressero un forno da campagna.

La Polizia arrestò a Monastir un contadino che conduceva un carro carico di cotone idrofilo, destinato agli insorti.

Damiano Gruef, capo dello Stato Maggiore rivoluzionario, diresse ai capi subalterni una circolare esortandoli a non cedere di fronte al nemico violento, essendo sicuro del trionfo della propria causa. Inoltre, insieme alle truppe turche, si rifugiarono in Serbia, estendendo la voce che la Serbia favorisce il moto rivoluzionario.

Re Pietro, ricevendo una Deputazione di maestri, disse a proposito degli avvenimenti della Macedonia:

— Noi faremo tutto il possibile per regolare le questioni pendenti in via pacifica: dovremo però essere pronti per ogni eventualità.

***

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 23,30:

La *Neue Freie Presse* dice che il fatto che il ministro Lamsdorff accompagnerà lo Tsar nella visita a Vienna, dà a tale visita un carattere eminentemente politico. E' ragionevole che lo Tsar a Vienna si consulti coll'Imperatore circa il modo di condurre, nel più breve tempo possibile, a compimento l'azione austro-russa per le riforme della Macedonia.

***

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23,10:

L'on. Morgari scrive all'*Avanti!* di Sofia che le Autorità turche non gli permisero di entrare in Macedonia, come non lo permisero all'onorevole Guicciardini.

La squadra inglese in Oriente.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 14,10:

Il *Rappel* pubblica un dispaccio da Lisbona annunziante che le manovre della flotta inglese a Lagos furono improvvisamente sospese, avendo la squadra del Mediterraneo avuto l'ordine di partire immediatamente per l'Oriente.

L'Italia in Oriente.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 25, ore 18,40.

Mi par buono che l'opinione pubblica sia messa in guardia contro le esagerazioni che circolano intorno all'azione dell'Italia nella penisola dei Balcani. Le informazioni che vi mando sono assolutamente autentiche.

L'Italia ha aderito francamente e lealmente all'accordo austro-russo, e quanto a ciò si trova nella stessa condizione della Germania, della Francia, dell'Inghilterra.

Quell'accordo mira ad ottenere, come già sapete, che la Turchia provveda da sè a ristabilire l'ordine nella penisola balcanica. A tutt'oggi non è ancora svanita la speranza ch'essa sia in grado di riuscirvi, e lo si è lasciato intendere che, pur che vi riesca, se si consentirà di adoperare anche mezzi più energici e risolutivi. Finchè la prova non sia esaurita, non si può far nulla di particolare, e nessuno certo può consigliare all'Italia d'intraprendere un'azione separata dalle altre maggiori Potenze.

Ma la Turchia sarà essa in grado di domare la insurrezione che ormai la circonda da tutte le parti? Questo è il problema intorno al quale presentemente si aggira tutta la diplomazia europea. Ed è ovvio che ove la Turchia non riuscisse a ristaurare la quiete nel suo Impero d'Europa si vedrebbe costretta ad intervenire. Però debbo dirvi che a tutt'oggi questa eventualità d'intervento non è stata ventilata in nessuna Cancelleria europea. I giornali ne parlano, ma i Governi non ne discutono. Se ne discuteranno, posso assicurarvi che la discussione non avverrà senza la partecipazione adeguata dell'Italia. E' un errore credere che il nostro Governo sia inoperoso. Morin non ha preso che sei giorni di vacanza, e sebbene anche al Forte dei Marmi riceva e mandasse quotidianamente numerosi dispacci, ha pensato bene di tornarsene qui per accudire meglio al servizio.

Dato e non concesso che si debba venire ad un intervento europeo, e che da questo debba risultare un mutamento nell'assetto territoriale della penisola balcanica, ogni potenza giovarsi altre Potenze europee, io posso garantirvi che ciò non avverrebbe senza che l'Italia avesse i suoi giusti compensi. E' perfettamente inutile ripetere, come una ovvia cautela, la storia di quello che avvenne all'epoca del Congresso di Berlino. Tutte le precauzioni sono prese perchè ciò non avvenga più, ed è giusto dire che l'Europa è concorde nell'ammettere che ciò non deve avvenire.

Conviene adunque aspettare gli avvenimenti, o massimo fra tutti se la Turchia riesce o no a vincere l'insurrezione o se ne è vinta. Se non riesce, avverranno le complicazioni che tutti prevedono e dalle quali l'Italia trarrà il suo pro.

Molti vagheggiano o sognano che l'Italia possa occupare o far sua l'Albania. E' bene che sappiate che Morin è contrarissimo a questa occupazione, e che non la prenderebbe neppure se gliela regalassero. Anch'egli è naturalmente favorevole all'idea dei compensi; ma li cercherebbe e chiederebbe altrove. S.

Nessun incontro fra Martini e Menelik

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23,30:

L'*Agenzia Italiana* pubblica: « Qualche giornale accenna ad un ritardo nel ritorno in Italia dell'on. Martini, governatore della colonia eritrea, e spiega la cosa affermando che l'on. Martini deve incontrarsi con Menelik in occasione d'un viaggio che questi farà nella parte settentrionale dell'Abissinia.

« A noi non risulta che abbiano avuto luogo pratiche in tale senso e, con tale scopo, nè il governatore dell'Eritrea ha dovuto rimandare il suo ritorno in Italia, perchè egli ha ripetutamente detto e fatto sapere che sarebbe venuto in congedo nel prossimo novembre. »

« Il dice » sul processo dei 35 ufficiali contro l'« Avanti! ».

Ci telefonano da Roma, 25, ore 24:

L'*Avanti!* raccoglie alcune voci intorno alla querela dei 35 ufficiali di marina. Si dice che il Pubblico Ministero nell'ufficio l'eccezione di incompetenza della querela, perchè appena dei 35 ufficiali querelanti è stato nominato nell'*Avanti!* o perchè i querelanti non sono stati autorizzati dal Ministero. Si dice che, nel caso che fosse ammessa la querela, i querelanti cercheranno di ottenere il rinvio dopo la prima o la seconda udienza. Si dice anche che non mancherebbero in questo senso alle influenze un qualche magistrato, perchè si preferirebbe discutere prima la querela Bettolo. L'*Avanti!* ripete che si opporrà ad ogni rinvio.

Per la ricostruzione del campanile di Venezia.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23,45:

Il ministro della pubblica istruzione ha approvato la nomina della Commissione incaricata dal Municipio di Venezia di ricostruire il campanile di Venezia e la loggetta.

In Vaticano.

Il cappello cardinalizio a Herrera y Espinosa.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23,30:

Giovedì mattina, nella sala del trono, il Papa conferirà al cardinale Herrero y Espinosa il cappello cardinalizio in forma privata, e lo dichiarerà titolare di San Bernardo alle Terme. Il cardinale Herrero ripartirà fra qualche giorno per la Spagna.

Per dar lavoro a Napoli.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 13:

Il *Popolo Romano* scrive che il ministro Morin ha promesso alla rappresentanza dei deputati di Napoli recata a Roma che porterà la questione dei lavori per Napoli in un prossimo Consiglio di ministri.

Per la soluzione della crisi ungherese.

La situazione non si rischiara.

Ci telegrafano da Budapest, 25, ore 20,25:

Collo udienze di ieri il Re avrebbe udito l'opinione intorno alla situazione di tutti i più eminenti uomini politici dell'Ungheria, i quali quasi concordemente convennero di far intendere con tutti i riguardi possibili a Francesco Giuseppe che la situazione già grave si farebbe addirittura minacciosa, ove non venissero fatte delle concessioni nella questione militare.

Oggi l'organo del conte Apponyi viene a caratterizzare così la situazione: « Non v'ha alcun dubbio che le concessioni nazionali sul terreno militare non incontrano affatto favore presso l'armata e presso gli uomini politici austriaci. Il Monarca, come capo dell'armata e come Imperatore d'Austria, deve tener conto anche di queste disposizioni d'animo quanto dei desideri e delle domande basate sulla legge della nazione ungherese. » Il giornale dice quindi che chi giudica obbiettivamente la cosa, di certo non si meraviglierà se la Corona non mostrasi ancora disposta ad aderire a tutte le concessioni nazionali.

Lo stesso giornale, accennando poi alle voci che corrono qui a Budapest e che si ripetono pure a Vienna, di una prossima abdicazione di Francesco Giuseppe, a cui il Monarca avrebbe fatto cenno di leggere nelle ultime, assicura che coi circoli competenti dichiarasi queste voci del tutto infondate.

Nel partito kossuthiano opinasi che certi voci allarmanti che vengono poste in giro avrebbero lo scopo di disarmare l'ostruzione magiara nelle sue prime mosse militari. Gli organi del partito e in prima linea il *Magyarorszag* lasciano capire che il partito dell'indipendenza non è disposto a cedere un palmo di terreno.

La data della visita del Re a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22,50:

I giornali annunziano che la data del viaggio del Re d'Italia a Parigi sarà scelta fra il 12 ed il 16 ottobre.

La prima visita del Re di Serbia all'interno del Regno.

Ci telegrafano da Belgrado, 25, ore 16:

Il Re, accompagnato dal figlio, dal fratello Arsenio e dal ministro dei lavori pubblici, ha cominciato il viaggio nell'interno della Serbia, partendo da Topola.

Le recenti scoperte sulla rabbia

La voce dei batteriologi e degli igienisti la ripete, all'indomani di fatti emozionanti come quelli di Novara, ricorda, altresì il medico di Heine in « Zum Lazarus », il quale, chiamato per un povero infelice, giunse quando il misero era morto: e, constatato che se ne era andato per fame, raccomandò ai parenti i brodi ricchi di sostanze nutritive contro l'insidia e le solide flanelle contro il freddo!

A far la parte di Heine, e con minor arte e sapere, non è mancato neppure ai pei giornali chi, conoscendo la rabbia sovratutto attraverso al proprio temperamento personale e a delle statistiche, interpretata come sole il Cielo sa, ha lanciato anatemi e maledizioni alla cara Pasteur! Fortunatamente le basi dell'istituto parigino di via Dutot sono salde e non cederanno tanto facilmente!

Nè qui voglio entrare in una polemica che, se interessa il pubblico per l'importanza dell'argomento, può però riuscirvi troppo facilmente con affermazioni spesso errate o dubbie e con dati le cui disamina è tutt'altro che semplice; ma i fatti dolorosi di Novara porgono occasione favorevole a parlare di quanto in questi ultimi mesi si è andato facendo sulla rabbia negli Istituti scientifici italiani, tanto più che, forse, mercè questi studi, una nuova via ne pur si aprirà tra le tenebre che ancora avvolgono questa malattia terribile per sè, più terribile ancora per l'esaltazione fantastica di cui sempre vien circondata dal pubblico.

Altri su queste colonne ha parlato di presupposte e sedicenti scoperte intorno alla rabbia, e dell'abituale baratro di fiaschi, che ha sepolto tutte queste scoperte. Però il lavoro scientifico non è mai senza benefico effetto. Al principio dell'anno i giornali tutti annunziarono alla scoperta di Sormani e Levy, di un presupposto cocco, causa prima e determinante della rabbia. Il battorio in discorso doveva avere però corta vita: e poco dopo terminava coll'onore delle armi la sua esistenza, per finire nell'oblio anch'esso! Ma ancora non era sepolta la scoperta, che a Parma, un assistente del prof. Golgi, maestro tra i maestri nella patologia e nella istologia, descriveva dei corpi particolari, di struttura, di posizione e di caratteri ben definiti, i quali corpi sempre si trovavano negli animali e nell'uomo infettati spontaneamente o sperimentalmente di rabbia. Nè per il pubblico può interessare una conoscenza esatta di questi corpi, che si trovano in sedi speciali del sistema nervoso degli animali rabbiosi, che si colorano in modo speciale, che hanno forma tale da richiamare alla mente i piccoli viventi appartenenti al gruppo dei protozoi.

Come fenomeno interessante anche i profani alle ricerche di laboratorio stava il fatto che questi corpi solamente si trovavano negli animali rabbiosi, o sempre in tutti i casi, sebbene varia ne fosse la forma, il numero e la grossezza, mentre essi mancavano in tutte le altre infezioni, anche se queste appartengono, come il tetano, a quelle che tendono più direttamente al sistema nervoso centrale. Inoltre si verificava ancora che tali corpi, che Negri affermava essa l'altro essere gli agenti della rabbia, comparivano nel sistema nervoso centrale (cervello, midollo spinale) solo allorquando il midollo spinale e il cervello cominciavano a diventare virulenti.

Questi corpi, che paiono dei protozoi, sono i parassiti della rabbia? La questione è assai complessa e difficile. Lo stato civile dei piccoli viventi è pieno di tranelli, d'inganni, ad evitare i quali occorrono lunghe, pazienti e rigorose ricerche. Ora nel caso della rabbia alcune ragioni militano contro all'idea che questi corpi possano essere dei parassiti. Così non si riesce a trovarli nella saliva dei cani rabbiosi, anche quando certamente la saliva può trasmettere la rabbia ad altri animali; così ancora mancano nei tronchi nervosi che pure sono infettanti.

Ma d'altro lato è troppo facile pensare che questi parassiti, che sarebbero quindi realmente parassiti minimali, possano avere un complesso ciclo di vita e che possano in alcuni periodi del loro sviluppo possedere forma e dimensioni così piccole e diverse, da essere per ora impossibile a riconoscerli coi metodi abituali di ricerca.

Ciò che interessa per la pratica è che nel frattempo varii ricercatori hanno confermato il reperto di Negri. Così a Torino un giovane assistente del nostro laboratorio universitario d'igiene, quasi contemporaneamente al Negri, osservava le forme sovra descritte nel coniglio rabbioso: nello

Così non si deve credere che la rabbia nell'uomo abbia sempre un andamento grave, con accessi di supereccitamento spaventoso per l'osservatore, come nel caso di Nizza. Molto spesso, specialmente qui, l'andamento della rabbia nell'uomo è quello di una rapida paralisi, senza eccitamento e con alcuni ben noti fenomeni speciali. Nè si deve ritenere che tutti i morsicati da cani rabbiosi ammalino di rabbia, o di rabbia mortale. Non è ancora accertato se realmente in tutto il periodo di manifestazioni nervose del male la cui saliva sia infettante; o per alcune ragioni il più anche pensare che l'eliminazione del materiale rabbioso nella saliva avvenga sì, ma... Ma, per giunta, perchè il virus abbia azione, occorre venga in contatto coi tronchi nervosi a lungo quali si diffonde il che spiega come talora dello morsicature in polpacci ben forniti di muscolatura possono non dar conseguenze, anche se il cane era certamente rabbioso e anche se non si è intrapresa cura di sorta. E questa diffusione lungo i nervi — che la scuola italiana ha meno in loco e dimostrato in modo sicuro — spiega ancora perchè le ferite al viso (ricco di nervi e assai prossimo ai centri nervosi) diano quelle più gravi, più facilmente mortali, o ad andamento più rapido.

Si può, dal tutto, simulare di rabbia e guarire spontaneamente. Anche in Torino, e, tra gli altri, in una persona di notissima famiglia nobiliare, si sono osservati casi di guarigione spontanea dopo la comparsa dei più gravi sintomi rabbiosi.

Nè vuolsi finire senza ricordare come si cangiari nei pericoli d'infezione che l'uomo rabbioso presenta. E questione incerta se la saliva dell'uomo sia infettante: vecchi autori hanno affermato di sì; prove più recenti di Bordoni Uffreduzzi, e altre recentissime eseguite nell'Istituto di igiene di Torino, invece, unanimemente escludono che la saliva sia infettante. Se quindi, nel timore di possibili e sia pure minimi casi di infettività della saliva, è logico e naturale la disinfezione della saliva e dello sputo, sono illogici e frutto di semplice paura il timore e il panico nel pubblico di fronte al materiale che quasi certamente — fatte che prove in certe disgraziatamente ancor meglio — è innocuo, e che, anche se infettante, solo può costituire un pericolo quando venga in contatto con tronchi nervosi scoperti!! E questo stesso pubblico affetto, per contro, il più stolto scetticismo di fronte alle spese di un tifico, che racchiude ben altre più gravi minacce e ben altri pericoli!

Che dire poi delle accuse contro la vivisezione? Ma ho promesso di parlar solo delle nuove scoperte sulla rabbia e di non toccare tasti dolorosi e irritanti. Per la cura, il solo augurio diverrebbe è che le nuove scoperte (frutto della scuola italiana) siano finalmente la chiave per studiare come agisca in realtà il trattamento pastoriano, portando quindi contro i microbi i parassiti, argomenti statistici, dei fatti unicamente controllabili coll'esperimento.

E. Bertarelli.

Il testo della circolare Baccelli alle organizzazioni operaie.

Ecco il testo completo della circolare del ministro Baccelli indirizzata a tutte le organizzazioni di lavoratori per annunziare loro la costituzione dell'Ufficio del lavoro:

« *Alle organizzazioni dei lavoratori delle industrie, dei porti, delle miniere, dei campi*

« Coll'istituzione dell'Ufficio del lavoro, che è stato aggregato a questo Ministero, il fattore economico finora visto ad essere assunto — nel congegno della pubblica amministrazione — alla stessa dignità degli altri fattori produttivi, terra e capitale, che già prima d'ora avevano trovato organi speciali amministrativi che ne rappresentassero gli interessi specifici.

« Ma l'Ufficio da istituito non potrebbe funzionare se gli interessati a farlo vivere non partecipassero alle sue sorti ed al suo sviluppo. E' perciò che, al primo indirizzo delle funzioni del nuovo Istituto, io rivolgo le mie prime parole ai nuovi organizzati, richiamando sull'Ufficio tutte le loro attenzioni.

« I lavoratori organizzati devono riconoscere nell'Ufficio del lavoro l'organismo più potente, sicuro e legale per far valere i loro diritti nel campo della pubblica amministrazione; per cui il nuovo Istituto deve costituire il modo più adatto per esercitare l'espressione e l'indice dei loro bisogni; deve da essi essere considerato l'officina migliore per il raggiungimento di condizioni più elevate; deve rappresentare la maggiore garanzia per la retta e rigorosa applicazione della legislazione sul lavoro.

« La conoscenza dei dati di fatto che concernono la classe lavoratrice deve anche derivare dai lavoratori stessi, i quali sono interessati a portare nello studio e nella risoluzione delle condizioni loro e dell'ambiente in cui vivono l'espressione sentita dalla realtà ed il loro speciale punto di vista.

« Le indagini statistiche non sono mai tanto attendibili quanto nel momento in cui esse fanno sorgere la spinta dell'interesse immediato. Le organizzazioni dei lavoratori, nello sforzo che esse fanno per difendere la loro forza associativa, si da riuscire ad unità concorrenti sempre più larghe, devono sentire lo stimolo vivo di conoscere lo stato della domanda e dell'offerta di mano d'opera sui diversi mercati, condizione imprescindibile per il controllo disciplinare della nuova legge.

« Le organizzazioni delle classi lavoratrici devono anche comprendere che l'Ufficio del lavoro può riuscire per esse il mezzo più conveniente per elevare la partecipazione dei lavoratori alla vita pubblica, portandola in grado d'intervenire efficacemente nella risoluzione dei problemi che investono alle diverse classi sociali e che concernono l'intervento dello Stato, sia a scopo protettivo che a scopo difensivo.

« Ed una volta saggiarate condizioni locali più favorevoli, conservazione in disposizioni giuridiche riconosciute, le organizzazioni dei lavoratori avranno nell'Ufficio del lavoro l'organo adatto per l'applicazione della legislazione sul lavoro che andrà man mano attuandosi. Compimento questo delle funzioni del nuovo organismo, che deve integrare la forza d'iniziativa colla forza esecutiva.

« Se le organizzazioni dei lavoratori capiranno il beneficio che esse possono trarre dal nuovo organismo, io sono sicuro che non mancherà la loro cooperazione assidua alla vita dell'Ufficio, e che questo verrà fortunato affermandosi nell'attuazione degli alti scopi per i quali è stato istituito.

« Gradirò un cenno di risposta alla presente mia circolare dalla Presidenza di questa onorevole Associazione.

« *Roma, agosto 1902.*

« G. Baccelli »

L'eruzione del Vesuvio.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 21:

Le esalazioni odierne della regione craterica del Vesuvio sono aumentate, salvo l'attenuamento dell'apertura esplosiva di sud-ovest. Restano aperte la bocca centrale e quella laterale di nord-est. Forti esplosioni nel pomeriggio lanciarono scorie ad oltre 250 metri di altezza, tramutandosi movimenti anormali al sismoscopi e magnetometri dell'Osservatorio. La corrente della lava verso Pompei conserva la tendenza ad arrestarsi. Stamane, verso le ore 2, in corrispondenza dell'angolo di attività, scoppiò il naturale condotto formatosi dalla lava, dando luogo a una intensa frana di rottami. Continuando questo dinamismo, è possibile un nuovo sgorgo lavico.

La fuga del cassiere del Consorzio Estense.

Ci telegrafano da Padova, 25, ore 22,45:

Il cassiere del Consorzio Irriguo Certo Galante è fuggito, appropriandosi 80,000 lire della Cassa del Consorzio riunita ed altre poche migliaia di lire del Consorzio Gorzon.

Sembra che il Galante si sia diretto in America.

Il gravissimo incendio di Budapest.

Le scene terribili pel salvataggio.

Ci telegrafano da Budapest, 25, ore 13,10:

La catastrofe del magazzino Golberg è più grande e terribile di quanto si supponeva dapprima. I primi bagliori dell'incendio si avvertirono alle 7,15. Il fuoco si comunicò rapidamente al vasto locale contenente una grande quantità di merci facilmente infiammabili.

Una folla enorme accorse subito sul posto, intanto il fuoco guadagnava tutto il terzo e il quarto piano, riservati agli alloggi di privati, i cui abitanti gridavano soccorso in modo straziante.

I pompieri, a mezzo di scale, salvarono quindici persone: le altre, fuori di sè, si precipitarono nel vuoto sfracellandosi ai piedi delle scale di salvataggio.

I pompieri poterono dopo grandi sforzi preservare una casa vicina contenente un deposito di strumenti musicali.

I danni si calcolano a quattro milioni di corone: ma i danneggiati erano per la maggior parte assicurati. Ora si teme però che il fabbricato crolli.

Si raccolsero già tredici cadaveri di persone gettatesi dalle finestre. Sedici sono i feriti, di cui tre gravemente. La moglie o il figlio del proprietario del negozio sono fra i morti.

Si crede che i morti fra le fiamme siano dieci; essendo caduto una scala non si può ancora salire ai piani superiori.

Sotto le macerie si rinvenne un cadavere completamente bruciato.

***

Ci telegrafano da Budapest, 25, ore 22,5:

I particolari intorno al gravissimo incendio dei magazzini Golberg di « novità parigine » rappresentano la catastrofe sempre più grave.

E' stato accodato che la causa dell'incendio fu un corto circuito nella conduttura della illuminazione elettrica. In meno di cinque minuti da questo ripartì le fiamme si estesero all'interno del sotterraneo, nonchè al pianterreno. Poi con incredibile celerità avvolsero l'intero edificio, che fu ridotto a una fornace! Gigantesche lingue di fuoco si inalzavano in minacciose spire, crepitando. Il cielo era letteralmente oscurato da un fumo denso e soffocante.

Il panico fu indescrivibile. Erano addetti ai magazzini centocinquanta persone, molte delle quali sono perite fra le fiamme. Dai piani superiori si udivano strazianti grida e pianti disperati.

I pompieri quando giunsero non avevano seco le tele di salvataggio: così si perdette un tempo prezioso, e si aumentò il numero delle vittime. Quando giunsero le tele, i pompieri si poterono avvicinare a stento all'edificio che ardeva, e perciò le reti di salvataggio si dovettero stendere a una certa distanza dai muri.

Gli inquilini del terzo e quarto piano, allorchè si accorsero dell'incendio, trovarono le scale della casa invase dalle fiamme. Alcuni agenti di polizia, che volevano portar soccorso alle persone in pericolo, dovettero rinunziare al generoso proposito causa il fumo e il calore terribili.

Le persone minacciate dall'incendio indugiarono a lungo prima di risolversi a tentare il salto sulle tele di salvataggio: solo quando un uomo, che si trovava al quarto piano, saltò dalla finestra, gli altri lo seguirono l'esempio. Avvennero allora scene spaventose. Molte persone che si gettavano sulle tele di salvataggio caddero invece sulla via. In tal modo perirono circa persone: otto riportarono lesioni gravi, due leggiere.

Il deposito di istrumenti musicali, situato dirimpetto al magazzino della « Città di Parigi », che si credeva di poter salvare, si è pur incendiato, o minaccia di crollare.

I pompieri lavorano con la maggiore alacrità per localizzare l'incendio e proteggere l'Ospitale di San Rocco e il teatro Popolare, che si trovano nelle vicinanze.

Tutte le morti avvennero in seguito al salto sulle tele di salvataggio. La Polizia ritiene che nell'edificio si trovino quaranta o cinquanta morti.

La ditta era assicurata per 2,500,000 corone.

Il re d'Ungheria, Francesco Giuseppe, visitò a mezzogiorno i feriti all'ospedale. Espresse ai borgomastro il suo profondo cordoglio per il fatto che ha colpito la Capitale. Visitò poscia il luogo del disastro.

***

Ci telegrafano da Budapest, 25, ore 22,50:

All'Ospitale di San Rocco si svolgono delle terribili scene di panico fra i malati, essendo il vasto edificio assai prossimo al magazzino andato preda alle fiamme.

Una enorme impressione producevano i bagliori di quella colossale fornace ardente sugli ammalati. Alcuni saltarono, come impazziti, dai loro letti, cercando di fuggire. I medici e gli infermieri durarono gran fatica a trattenerli e a calmarli.

E' strano il fatto che fra le persone salvatesi non ve ne è nemmeno una di quelle ad esso addette ai servizi domestici. Nell'edificio incendiato le stanze delle persone di servizio si trovavano nell'interno e avevano le finestre prospettanti verso un cortile. Si crederà che tutti i domestici avessero corsato di mettersi in salvo per primo di tutti, invece le camere furono invase dalle fiamme, e tutti vi trovarono la morte.

Un tedesco assalito in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 14,15:

Il *Times* ha da Hong-Kong che un membro di una Commissione tedesca fu assalito, saccheggiato e ferito con quattro colpi di arma da fuoco presso Nan Hung.

Inondazioni e devastazioni in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 9,10:

Il *Times* ed il *Morning Post* pubblicano un dispaccio da Sciangai, in cui si dice che il fiume Giallo straripò a Sin-Yuan-Fu. Il paese è inondato.

I ciscel distrussero per un'estensione di sessanta miglia la linea telegrafica tedesca.

Il Congresso sionnista.

Quel che pensa Rothschild della colonizzazione nell'Africa

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 23:

Un redattore del *Morning Leader* ha consultato Rothschild intorno alla notizia che il Governo britannico avrebbe offerto un grande territorio nell'Africa Orientale per stabilirvi una colonia israelitica autonoma.

Lord Rothschild, letto il telegramma, dichiarò subito con molta energia:

— No, non si tratta di una colonia autonoma, come dicono i giornali, ma soltanto di una colonia di ebrei in un possedimento inglese. Suppongo che sarà stabilita nell'Uganda. Herzl aveva prima chiesto il permesso di fondare una colonia ebraica in Egitto, e si recò sul luogo, ma il progetto dovette essere abbandonato per motivi di irrigazione.

— Approvate questo progetto? — domandò il giornalista.

— Sì, qualora 15 o 20 mila ebrei volessero stabilirsi in un possedimento britannico.

— Ritenete voi che questa colonia africana possa venire considerata come una soluzione della questione israelitica?

Rothschild per tutta risposta scosse il capo e chiuse gli occhi, come mostrarsi disposto ad affrontare il problema che si protrae di secolo in secolo.

Per il successore del cardinale Vaughan.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 22,50:

Il *Daily Chronicle* dice che sembra che l'elezione di monsignor Bourne, a nuovo arcivescovo di Westminster sia stata decisa contro i cattolici liberali. Monsignor Bourne non è stato eletto per la sua energia, ma per il suo conservatismo; e se il Papa confermerà la scelta, i cattolici liberali ne saranno desolati.

Una Conferenza internazionale sanitaria.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 17,25:

L'iniziativa della Conferenza internazionale per la revisione delle convenzioni internazionali sanitarie, che si riunirà qui in ottobre, fu presa dal Governo italiano.

La revisione avrà per scopo di meglio conciliare le esigenze del commercio marittimo con quella della difesa contro la diffusione delle infezioni esotiche e di tener conto dei progressi scientifici in questi ultimi anni raggiunti nelle molteplici indagini di laboratorio, nonchè dei risultati della esperienza epidemiologica compiutasi dopo l'attuale convenzione di Venezia, che data dal 1897.

I diversi Stati si sono indotti alla nuova revisione per la necessità di più razionali e complete misure intrisi della Sanità pubblica e di non imporre al commercio delle restrizioni che la scienza e la pratica abbiano dimostrato non strettamente rispondenti a reali esigenze di sanità pubblica, ed infine per coordinare e codificare le diverse convenzioni esistenti.

Deschanel e gli Humbert.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 23,5:

Paolo Deschanel, ex-presidente della Camera dei deputati, manda ai giornali una lettera per dichiarare che conobbe Federico Humbert alla Camera dal 1885 al 1889; ma che non fu mai invitato alle sue cene, nè mai pose piede a Trianon: che non chiese mai favori e non domandò mai di entrare nella famiglia Humbert.

Imitatori degli Humbert condannati.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 23,55:

Il Tribunale ha condannato per truffa, col sistema dell'eredità tipo Humbert, cinque persone che ricorrevano a persone facoltose per farsi prestare denaro producendo un testamento e dei documenti di procedura falsificati. La condanna variava da 3 anni e 6 mesi di prigione, e da 1000 a 50 franchi di ammenda.

Lo steamer « Amiral Gueydon » si teme perduto.

Ci telegrafano da Marsiglia, 25, ore 21,50:

Da 33 giorni mancano notizie dello Steamer « Amiral Gueydon », che fa scalo a Marsiglia. Il 15 luglio imbarcò sotto passeggeri pel Tonchino. Aveva 50 uomini di equipaggio.

La Compagnia proprietaria dello Steamer si mostra ottimista nella sorte della nave. Tuttavia telegrafò a tutti i suoi agenti per aver pronte notizie.

In generale si considera lo Steamer come perduto.

Le relazioni diplomatiche bulgaro-montenegrine

Cettigne, 25 (*Stefani*). — L'agente bulgaro Rizoff presentò solennemente le credenziali al principe Nicola. Questi rivolse a Rizoff un discorso rilevando la cordialità fraterna che esiste e che sempre esisterà fra i due Sovrani ed i due popoli.

Per un'Università italiana a Trieste.

Ci telegrafano da Bolzano, 25, ore 14,10:

Gli studenti degli Istituti superiori italiani, riunitisi in assemblea, hanno approvato ad unanimità una mozione che dichiara assolutamente inaccettabile qualunque orientale progetto di istituire a Gorizia un'Università italiana, e soggiunge essere dovere di tutti gli italiani di insistere affinchè essa venga istituita a Trieste.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23,40:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del Ministro delle finanze che determina che *le scatole di latta di metallo comune con cerniera*, decorate e verniciate con colori ad olio sono, per l'effetto dei dazi doganali, da classificarsi fra le *mercerie comuni*.

— Stamane al Ministero dei lavori pubblici ha avuto luogo una riunione dei rappresentanti dei Ministeri delle poste e dei lavori pubblici, delle Società Adriatica e Mediterranea e della nuova Società di navigazione Veneziana-Calcutta, per stabilire le norme e le tariffe dei servizi postali fra le ferrovie e la nuova Società di navigazione Veneziana-Calcutta.

— *Il Re ha fatto pieno affidamento del signor Cortesi* per l'avviamo a Roma di un Sanatorio per i tubercolosi, non opponendosi a che esso sorga nelle vicinanze della Villa reale Ada.

— *L'Osservatore Romano* annunzia che la Congregazione dei Riti si è occupata *della canonizzazione di Giuseppe Orini, sacerdote di Barcellona.*

I tranvieri genovesi.

Ci telefonano da Genova, 25, ore 20:

Il ragioniere Cirlana, segretario della Lega dei tranvieri di Genova, Masiero e Calda, segretari delle Camere del lavoro di San Pier d'Arena e di Genova, si recarono oggi alla Direzione della Società delle tramvie elettriche, chiedendo se, in seguito all'ordine del giorno arbitrale, la Direzione intende abbassare alla pubblicazione del ruolo del personale, se intende modificare nel modo stesso la convenzione del gennaio 1902, ed infine se consentirà la Direzione a ricevere una Commissione del personale che le esponga i desiderati dei tranvieri.

Venne deciso che il ruolo del personale sarà pubblicato entro settembre sotto forma di quadro negli uffici della Società e comunicato in copia agli arbitri. I rappresentanti la Direzione dichiararono poi di riconoscere che il recente lodo arbitrale non abbia apportato alcuna modificazione alle convenzioni esistenti. Dichiararono infine che la Direzione non può aver nulla in contrario che le vecchiare rivolte domande dal suo personale, purchè precisate.

Queste risposte della Direzione saranno stamane comunicate all'assemblea dei tranvieri di Genova e di San Pier d'Arena, che, appena ottenuto il servizio su tutte le linee, si riunirà nella vasta sala della Società « Risorgimento Operaio ».

CHIACCHIERE PARIGINE

La storia di un celebre truffatore.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 25, ore 22.5.

Si spese in questi giorni un celebre truffatore, Allmayer, obbligato dalle Autorità a vivere a Mamay. Fu quivi colpito da una febbre malarica, che in breve lo portò alla tomba. Questo celebre avventuriero, che può dirsi il maestro in truffa degli Hanbert e di tutti i più celebri truffatori moderni, trascorse una vita che vale la pena di essere ricordata.

Di nuovo truffatori!..... Che non lo è per sua natura, nessun temperamento può addirittura in sè. E' per questo che il nostro eroe alla sua età di 26 anni pensò di sfruttare l'ingenuità umana, e cominciò da sua padre. Impadronitosi di un pieno assicurato a lui diretto, per tenergli celata la sua bella azione, gli diresse la seguente lettera:

« Signore; sono un ufficiale militare in ritiro e fungisco da una medaglia; vuo figlio, impiegato alle poste, per vagare un debito di giuoco ha sottratto all'Ufficio ambulante una lettera a voi diretta dalla Casa X..... di Lione. Preso dai rimorsi, egli mi ha tutto confessato; disgraziatamente, però, io non posso rimborsarvi subito: ma se riunito la famiglia, e se voi avete la bontà di non querelarmi, fra qualche giorno noi potremo rimanere la somma necessaria per il risarcimo.

« Voi siete padre di famiglia; abbiate pietà di un padre come voi; non spezzate d'un tratto un passato onorevole. »

Il padre aizzò, e non fu che lungo tempo dopo che conobbe la verità.

Chi a 25 anni fu capace di ideare un simile tiro può che dare molte speranze per il resto della sua vita. Allmayer, infatti, non stimò meno a ciò che aveva potuto nell'esercito. Seguito in tutte le sue avventure, veduto con quale abilità egli poneva in esecuzione i più arrischiati piani, certo sarebbe desiderabile; ma per fare ciò occorrerebbe un volume. Colla sua bella presenza, coi suoi modi eleganti si imponeva ovunque. Fu un'avventura e l'altra, burlandosi degli uomini, facendosi amare dalle donne, passava allegramente la sua vita. Benchè le sue conquiste non potessi più contarle, Allmayer non vedeva mai il nome di colei che giovava col suo prestigio. Era anche sentimentale; e certe lagrie, sotto l'ispirato cielo della Guiana, luogi da Parigi, coltivava qualche dolce ricordo, qualche malinconico sogno nel suo cuore!.....

Il capolavoro di Allmayer fu l'evasione dal carcere di Mana, il 30 settembre 1895. Nessun consenso lamagliò nel suo ideale avventura. Allmayer riuscì, spargendo le voce che doveasi servire alla sua difesa nello scritto del pubblicista Villers, a creare un disordine tale con gli permise di impadronirsi di un foglio e di una lunga intestata della Procura della Repubblica. Quindi, simulando una grave sciatica, picchiò sulle scrittoia del magistrato un pugno così violento che un calamaio venne lanciato sui calzoni della guardia di servizio. Nel trambusto Allmayer potè impadronirsi del timbro del giudice Villers, che appose sul foglio che già possedeva. Ritornato alla sua cella, l'ingegnoso personaggio scrisse egli medesimo l'ordine della propria liberazione, e qualche ora dopo usciva dalla prigione senz'altro incidente. Il carcere direttore, anzi, si era occupato di procurargli un *fiacre*.

Alla sua Allmayer assistette allo spettacolo della Comédie Française, dove si trovava anche il prefetto di polizia.

Ripreso, fu deportato alla Guiana. Scontate la pena, aveva l'obbligo di risiedere nella colonia. Egli fuggì, venne a Parigi; poi tornò alla Guiana inglese, ove fu arrestato e consegnato alle Autorità francesi. Ciò diede luogo a vive proteste da parte della « Lega dei diritti dell'uomo ».

Allmayer fu successivamente reso di Maupas, conte di Molleville, visconte di Bonneville; si occupò del commercio della lana in grosso, e per opera non poco grossi guadagni si trovavano bene. La sua ingegnosità non pari al suo ardire.

Gl'incidenti ai funerali di Leone XIII a Cagliari.

Ci telegrafano da Cagliari, 25, ore 21,20:

Si celebrarono in duomo i funerali per Leone XIII. Nessuna Autorità vi intervenne, causa il noto incidente della domanda fatta dal Capitolo della cattedrale al Municipio di concorrere per le spese occorrenti. La domanda fu accettata dal Consiglio, che però il sindaco di lire cinquecento, con un ordine del giorno insegnante a Roma intangibile. Il Capitolo con una lettera respinse il sussidio, protestando i diritti intangibili della Santa Sede.

Nella via e sulla piazza del duomo sono state fatte numerose iscrizioni di « Viva Roma! Viva il Venti Settembre! Viva Giordano Bruno! Viva i martiri di Perugia! ».

Numerosi studenti telegrafarono al sindaco di Perugia, salutando i martiri giorno dell'indipendenza.

La Principessa Letitia alla Grotta dei Dossi.

Ci telegrafano da Villanova Monduri, 25, ore 10,55:

Oggi la principessa Letitia giunse con due automobili, accompagnata dalla contessa Di Sambuy e dal conte Fenati-Benvicino. Si è recata a visitare la Grotta dei Dossi.

Una moglie che uccide il marito.

Abbiamo da Cuneo, 24:

Nella frazione di Montiglio abitavano i coniugi Piovano, che erano sempre fra di loro in lite. L'altro giorno il litigio si fece più grave, che la donna, per sotto Felicita, diede di piglio ad un'ascia tagliente e si precipitò sul marito, ferendolo gravemente.

Il disgraziato Piovano, subito raccolto e soccorso, morì dopo poche ore. La donna, vista cadere il marito in un lago di sangue, si è data alla fuga, e ancora non è stato possibile rintracciarla.

Una moglie uccisa con trenta coltellate.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 1,15:

Angelo Asinari, cameriere all'Ambasciata di Spagna, nella propria abitazione, presso uccise con trenta coltellate sua moglie Maria Severi, trovandola, perchè la tradiva.

Il terremoto.

Ci telegrafano da San Remo, 25, ore 12,55:

Stanotte, alle 1,10, fu avvertita una leggera scossa sodulatoria in direzione est-ovest, durata due secondi. Nessun danno.

Leggete in quarta pagina

Sorelle nel dolore

I solenni funerali a Menotti Garibaldi.

La deposizione nel feretro - L'incidente della corona del Re.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 18,30.

Il sepolcro sulla salma della casa.

Alle 12 la casa del defunto generale Menotti è stata chiusa al pubblico, e cominciarono a giungere le numerose corone dei vari Sodalizi e Associazioni politiche. Le parole della vedova ardente ne furono ben presto ricoperte.

Alle 13 fu fatta entrare nella stanza del dolore la infelice vedova, Ezia, non appena vi pensò la salma del suo caro, ne baciò rigorosamente la gelida testa leonina; lo chiamò più volte per nome, bagnò di lacrime il bel viso nell'atteggiamento di un placido riposo; le ritoccò molte volte ancora; infine cadde svenuta sul suo corpo. Il figlio, che assisteva, affranto dalla sventura, a tale scena si avvicinò alla madre, e con i congiunti l'allontanò con dolce violenza dalla salma.

Poco dopo la salma del generale fu rinchiusa nella duplice cassa. Entro furono posti alcuni ricordi di famiglia, tra cui i ritratti della moglie, della figlia e del piccolo Peppino, di cui troppo presto Menotti ne ha raggiunto la tomba.

Durante la chiusura delle casse non v'erano nella stanza che la famiglia, il dott. Berardi, Domenico Mariani, Paolo, Francesco e Romano Bedeschini, congiunti della famiglia.

Chiusa la salma, vennero introdotte nella stanza le figlie.

Rinunzio a descrivervi questa seconda scena commovente.

Alle 14,30 l'aspetto della cappella ardente era del tutto mutato. Sul catafalco, posto nel mezzo della stanza, era deposta la bara contenente il defunto. Sopra la bara furono poste la camicia rossa del generale e la spada. Ai piedi della cassa vennero collocate le corone di Teresita e Cairoli Garibaldi. Circondano il catafalco le corone delle figlie, della moglie, della famiglia Ricciotti, del generale Canzio ed altre.

Il catafalco è guardato da sei garibaldini in divisa. Entrai poi nella stanza ove vengano ricevuti i personaggi che parteciparono alla mesta cerimonia. Vidi il ministro del Montenegro che discuteva col generale Ricciotti se si doveva mettere sull'affusto la splendida corona inviata dall'on. Zanardelli. La discussione fu troncata da Ricciotti, che disse:

— Ho appreso che il Re desidera che la sua corona sia deposta sul feretro di mio fratello.

Ancora corone.

Noto fra le corone quella di Attilio Hortis con questa scritta: *All'illustre patriota offre pel compianto Attilio Hortis.* Un'altra degli ex-garibaldini di Trieste e dell'Istria con questa scritta: *Al loro duce piangenti, ma per sempre ispiranti i combattenti delle Alpi Giulie.*

E' giunto in questo momento il marchese Pantaleoni, incaricato d'affari di Francia che, a nome di Barrère, assente, e insieme al console di Francia, consegnò alla famiglia Garibaldi una corona con un nastro dei colori francesi e la scritta: *La Repubblica francese a Menotti Garibaldi.* Essi appresero a Ricciotti, a nome del Governo e del presidente Loubet, sentito condoglianze.

Anche il generale Dandone, direttore del corteo funebre salì nell'appartamento per portare le sue condoglianze a Ricciotti.

Il presidente della Camera, che ha indirizzato le sue condoglianze alla signora Italia, ha, con un telegramma, invitato tutti i deputati presenti in Roma a voler partecipare ai funerali di Menotti Garibaldi.

Si calcola che nei giorni in cui la salma è stata esposta, fu visitata da oltre 20,000 persone. Le firme raccolte nei registri superano le 30,000.

Roma, 25, ore 22.

L'omaggio della cittadinanza romana.

Com'era facile prevedere, i funerali del generale Menotti Garibaldi sono riusciti imponentissimi; è stato un vero plebiscito. Tutta la Roma popolare s'è riversata nell'immensa piazza Vittorio Emanuele, tenuta sgombra dalle truppe, e lungo il percorso. Nei discorsi di tutti era un breve di apologia del soldato glorioso e mai domo, del cittadino operoso e generoso; e intanto l'eco dell'inno di Garibaldi si diffondeva su tutti e riveghava in tutti sentimenti e ricordi di dolce mestizia.

Tutte le Autorità, o direttamente, o rappresentate, sono intervenute alla mesta cerimonia; ed una folla immensa di popolo ha partecipato e assistito, riverente, al passaggio del corteo.

Queste omaggio grande, spontaneo al figlio di Giuseppe Garibaldi e al prode combattente di cento battaglie per l'indipendenza e la libertà del nostro paese, e la prova di quanto affetto e di quanta estimazione fosse circondata la famiglia dell'eroe dei due mondi, e di quanto permanga alto e forte nel cuore degli italiani il sentimento di riconoscenza e di culto per l'opera e la memoria di coloro che diedero agli italiani una patria e gettarono le basi della sua grandezza.

Nè meno grande è il significato della mesta e solenne manifestazione odierna, poichè essa è un'affermazione magnifica di fede liberale e di vera italianità.

La piazza Vittorio Emanuele, ove si trova l'abitazione di Menotti Garibaldi, comincia ad affollarsi verso le ore 16. Davanti al portone di casa i carabinieri e le guardie formano un quadrato per tenere sgombro il passaggio. Già si trova pronto l'affusto di cannone sul quale si trasporterà la salma fino a Porta San Giovanni, a tiro da sei cavalli.

Alle ore 16,30 cominciano a giungere le Società con le bandiere e le corone, e si ordinano pel corteo.

Si toglie la bara dalla camera ardente.

Alle ore 17 undici fra i più robusti garibaldini tolgono dalla camera ardente la cassa contenente la salma e la portano sul pianerottolo. Oltre che dei garibaldini, molti dei quali riescono a stento a frenare l'intensa commozione, la cassa è circondata da quasi tutti i parenti dell'estinto, eccettuate le signore, che sono rimaste in una stanza a piangere dirottamente, malgrado che persone amiche si studino di confortarle con tutti i mezzi che l'affetto solo sa consigliare in certi momenti.

I garibaldini, dopo un breve riposo, riprendono la cassa, sempre circondati dai parenti, e discendono le scale. Giunta la salma nel cortile, tutti i presenti si scoprono. Indi i garibaldini trasportano sull'affusto il feretro. Sopra vi si pongono la camicia rossa, il berretto e la scjabola dell'estinto ed una splendida corona di fiori freschi inviata dal Re colla scritta: *Al generale Menotti Garibaldi, Vittorio Emanuele*, e le corone inviate dal Governo francese, dalla famiglia dell'estinto e dai figli di Torricita.

Dalla porta all'affusto fanno ala i pompieri e i valletti del Municipio in alta tenuta. Le truppe presentano le armi. La commozione è rivissima in tutti.

Un incidente per la corona del Re.

Ma mentre alla volta dello Autorità che circondano il feretro avviene un lieve incidente. Mentre i garibaldini dispongono la corona del Re sulla bara, il figlio di Ricciotti Garibaldi fa osservare che quella corona potrebbero mettersi sul carro che vien dopo il feretro, ma il figlio di Ricciotti si mostra risoluto a non cedere, e ad un certo punto esclama:

— Se la corona non sarà messa sulla bara, io ritirerò la camicia rossa, il berretto e la sciabola che vi ho prima deposti, e mi ritirerò io stesso.

Le corone sono allora poste tutte e tre sul feretro e subito vengono prese le ultime disposizioni per far muovere il corteo. Il caldo è soffocante.

Sulla via del centro.

Il corteo si pone in movimento alle 17,30. Apre il corteo un battaglione di allievi carabinieri, Seguono un plotone di vigili in alta uniforme con il gonfalone di Roma e le Bande comunale; vengono quindi i garibaldini, che indossano la camicia rossa. Reggono i cordoni: a destra Mascarucci, presidente dei veterani, e pro-sindaco Palomba, il generale Mazza, il prefetto, il senatore Mariotti, il rappresentante del Senato; e sinistra il colonnello Elia, presidente della Società dei garibaldini, il generale Canzio pel la famiglia, il principe Barberini, presidente della deputazione provinciale, il principe Lodovisi, rappresentante del Consiglio provinciale, il deputato Podesti, rappresentante della Camera.

Il feretro è seguito dai figli di Canzio, dai figli di Ricciotti, dai cognati dell'estinto, dai ministri Morin, Nasi, Cocco-Ortu, Guicciardini, dei sottosegretari di Stato Ronchetti, Manzoni e Ennoli. Venivano poi i generali di guarnigione della capitale, i capi di servizio e un grande numero di ufficiali di tutte le armi e di tutti i Corpi in grande uniforme, molti senatori, deputati, consiglieri provinciali, comunali ed amici. Vi sono poi le rappresentanze ufficiali: la Società dei reduci, la Massoneria con le bandiere e i dignitari. Vengono infine numerosissime Società popolari con oltre cento bandiere. Varie Musiche suonano l'inno di Garibaldi e altri inni patriottici.

Il corteo è chiuso da tre carri d'artiglieria carichi di corone: tra queste si notano quelle di Zanardelli, dei ministri, del Municipio, della deputazione provinciale.

Lungo la via ove passa il corteo i negozi sono chiusi. Una folla grandissima è alle finestre ed ai balconi sono gremiti.

Il corteo ha percorso, tra due fitte ali di popolo, che si scopriva riverente e commosso, la via Carlo Alberto e Gioberti, il viale Margherita, la piazza dei Cinquecento, la piazza dell'Esedra, le vie Nazionale e Depretis, piazza Esquilino, piazza di Santa Maria Maggiore, via Merulana, ed è giunto, alle ore 19, in piazza San Giovanni.

Strada facendo fu mutato l'ordine del corteo, e le bandiere che precedevano il carro funebre circondarono il feretro. I garibaldini, che formano un gruppo di oltre trecento, si collocano dopo la Giunta comunale.

In via Merulana la folla è numerosissima. Molti si sono arrampicati sul terrapieno del palazzo Brancaccio e sulla cancellata della chiesa di Sant'Alfonso dei Liguori. Lo spettacolo qui è grandissimo, solenne.

In piazza San Giovanni sono schierati tre squadroni che debbono scortare la salma fino a Caprera.

Quando la testa del corteo giunge in piazza San Giovanni, le ultime Associazioni che lasciano parte del corteo si trovavano ancora in piazza Santa Maria Maggiore.

L'affusto del cannone che porta la salma è giunto in piazza San Giovanni alle 19,15, e si è fermato davanti alla Scala Santa.

In piazza San Giovanni - I discorsi.

Parla prima l'on. Morin.

Porge un saluto alla salma a nome del Governo. Dice che ormai di Menotti Garibaldi rimangono soltanto i ricordi: ma quali ricordi, quale carriera di patriota, di soldato e di cittadino! Egli non pensò in ragione della sua carriera, perchè tutti riconoscono la parte che Garibaldi ebbe nelle battaglie dell'indipendenza dal 1859 in poi, e quelle di Francia del 1870, e tutti conoscono la sua opera nei pubblici uffici e come privato cittadino. Tutto la sua vita risponde un tributo costante, unanime di ammirazione: pel valore del soldato, per l'abilità del capitano, per il consiglio equilibrato, colto e sapiente dell'uomo pubblico, per le virtù private e cittadine.

Morin termina dicendo: « Non so se a Menotti si erigerà un monumento; ritengo che il monumento più saldo e duraturo di questi potranno scolpirsi in marmo e bronzo sarà quello che avrà nella mente e nel cuore di tutti gli italiani. Possano le generazioni presenti e venture raccogliere e far fruttare la preziosa eredità del suo ricordo. Se questo augurio si avverrà si potrà sempre guardare con sicura fiducia all'avvenire della nostra patria ».

Quindi il sono i fervidi saluto la salma, ed accenna all'orgoglio della provincia di aver avuto a presidente Menotti Garibaldi. Tracc

La salma di Menotti Garibaldi è partita da Porta San Giovanni, per Albano e Carano, alle ore 20,30.

Nella notte infuso, calma e stellata, il mesto corteo funebremente s'avanza e procede per la campagna romana ch'ei seguì non solamente libera e italiana, ma nuovamente rientrata e rigenerata.

L'accompagnano nell'estremo viaggio alcuni suoi fidi che la persona fronte hanno velata di novella e più profonda ruga.

La bandiera dei Mille.

A proposito del mancato invio della bandiera dei Mille, il generale Canzio dava questa spiegazione: che Giuseppe Garibaldi non la mai avuta nelle sue spedizioni una bandiera. Nella spedizione dei Mille uno dei garibaldini portava una bandiera tricolore di cotone, formata da un'asta complicatissima, alla cui estremità erano attaccati tre nastri di lattuccia bianca, rossa e verde.

Durante la battaglia di Calatafimi, essa era sgovata dal garibaldino Schiaffino: in un fatto d'armi Schiaffino fu ucciso da una fucilata che gli squarciò il petto, e lo stesso generale Canzio, che gli era accanto, cadde da una rupe, ai piedi della quale rimase tramortito. Ella, che pure era vicino, ebbe la bocca traforata da una palla, e lo stesso Menotti fu ferito a una mano. Mettiamoli garibaldini rimasero sul campo. Dopo la battaglia, un giornale ufficiale borbonico scriveva che il Governo napoletano aveva decorato un sotto-tenente colla medaglia d'oro al valore per aver strappato la bandiera ai Mille e aver ucciso l'alfiere. Garibaldi, a Napoli, fece ricercare la bandiera, ma non fu trovata, come non fu trovato il sotto-tenente decorato, di cui non si udì mai più notizia.

Questa bandiera dei Mille, il cav. Pellegrini Rey di possederla lui. Interrogato in proposito, il generale Canzio disse:

— In uno dei primi pellegrinaggi a Caprera vidi questo signore con quella bandiera. Mi avvicinai a lui, e gli chiesi che cosa mai fosse.

«È la bandiera dei Mille» rispose. Ma che bandiera, — gli replicai; — se non vi ritirate voi, la vostra bandiera vi prende e a pedate». Pellegrini si ritirò e non è più ricomparso colla sua *eroica bandiera*. La bandiera venne — soggiunge Canzio — la riconoscerei fra mille. Un colpo di baiòe portò via una dei nastri di cui ho parlato, quello verde. Basterebbe questo fatto per farla riconoscere, perchè col nostro fu schegliato anche l'asta.

L'ultimo saluto della stampa.

L'*Avanti!* così parla di Menotti Garibaldi:

«Noi pure abbiamo visto qual morte e l'abbiamo lacciato, perchè a noi cuore, quello che dei veramente siamo, socialisti della vecchia guardia, i quali mai transigono ed coi nostri ideali ed col programma del proprio partito, che ha per sè l'avvenire; ma non si può non provare un senso di commiserazione profonda dinanzi al cadavere d'un uomo che è come il simbolo di tutta un'epoca. Noi pieghiamo in mesta bandiera dinanzi alla bara che passa. Con Menotti Garibaldi, il figlio dell'Eroe, che visse nelle tempeste della rivoluzione italiana da Calatafimi a Mentana, non è un uomo, è una generazione che discende nel sepolcro».

La *Tribuna*, la *Patria*, il *Giornale d'Italia* e gli altri giornali liberali constatano nervamente la solennità e l'imponenza della dimostrazione che il popolo di Roma ha fatto alla memoria di Menotti Garibaldi.

SPORT

ALPINISMO.

Il 34° Congresso del Club alpino italiano.

Ci telegrafano da Aosta, 25, ore 12:

Il 34.o Congresso del Club Alpino Italiano si inaugurerà sabato. Gli adesioni che giungevano da ogni parte d'Italia sono più di 300. Pel dì a Courmayeur si preparano grandi feste per l'arrivo degli alpinisti, i quali faranno lunghe escursioni ai dintorni; e specialmente doppiona fino al Gran San Bernardo, poi passeranno la Valpellina.

Le scioglimento del Congresso, alla cui organizzazione attende in modo speciale l'avv. Barbellay, presidente della locale Sezione del Club Alpino, avrà luogo al Giovedì il 7 settembre.

Durante il Congresso verrà inaugurato il monumento ad Umberto, e verrà fatta la distribuzione delle medaglie alle guide della spedizione al Polo Nord; avremo pure l'inaugurazione del monumento fatto erigere da S. A. R. il Duca degli Abruzzi in memoria dei caduti nella spedizione al Polo Nord, l'inaugurazione della Biblioteca alpina per le guide e l'inaugurazione della nuova strada carrozzabile al Gran San Bernardo.

Come vedete, la riunione degli alpinisti si annuncia importantissima.

L'ottava gita dell'Unione escursionisti.

L'ottava gita della fiorente Unione Escursionisti di Torino è fissata per i giorni 6, 7, 8 settembre, col seguente itinerario: Villanova Mondovì, Grotte dei Dossi, Monte Calvario, Santa Lucia, Frabosa, grotta di Bossea, Monteroi, Santuario di Vicoforte.

Il giorno 6 gli escursionisti pernotteranno a Frabosa Sovrana; il giorno 7 a Mondovì.

La spesa per coloro che limiteranno la gita a Mondovì sarà di L. 24 50; per gli altri di L. 26 50.

Il numero per questa interessantissima escursione, che si annuncia numeroso, si chiuderà alle 12 settembre.

Direttore della gita sarà il rag. E. Trevis.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 20,50:

A Lipsia il ciclista Hall ha vinto la corsa dell'ora, coprendo Km. 60, m. 533; Le Baisman; Le Kaiser; Le Dangia.

— L'americano Kramer, che, secondo alcuni giornali, dovrebbe venire in Europa per disputare un match contro il negro Taylor, ha rinunziato alla traversata dell'Atlantico.

— Il gran premio ciclistico «Barbarossa», disputatosi a Kaiserslautern, è stato vinto da Otto Meyer; Le Van den Born; Le Rudi.

— Il «Passenger Meinertzhi», per polledri di tre anni (L. 75,000; m. 2000), disputatosi a Baden-Baden, fu vinto da *La Chine* (Rausch), appartenente alla Scuderia francese di M. E. Derhamps, secondo fu *Signor* (Salm), del signor Oppenheim; terzo *Leopard* (Childs), del signor M. E. Deshamps. Giovedì si correrà il Gran Premio, di L. 100,000.

— Gli australiani hanno proposto 25.000 franchi ad Ellegaard, oltre i premi, per una *tournée* di tre mesi in Australia.

— L'italiano Mona ha vinto la corsa della salita di Morez, correndo con una motocicletta da 4 HP di 6 Km in 6' 44" (35 Km. di media all'ora).

Il giro del mondo di un giornalista russo.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 8:

E' giunto a Roma il giornalista Michele de Jeremeloff. Vuole compiere il giro del mondo ed è partito nell'agosto 1900 da Perm, negli Urali, in bicicletta; ha visitato la Germania, la Spagna, il Portogallo e la Francia. A Nizza gli rubarono la bicicletta e venne a Roma a piedi. Da Roma andrà a Napoli, poi tornerà a Nizza.

REATI E PENE

Schiamazzatori al Consiglio comunale di Napoli condannati.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 12,15:

La IV sezione penale del nostro Tribunale ha condannato ad un mese di carcere i cittadini che commisero disordini nella seduta del Consiglio comunale.

I Reali interverranno alla festa del 7° lancieri a Sovigliano.

Ci scrivono da Sovigliano, 25:

Pel 13 settembre i lancieri *Milano*, qui di stanza, commemoreranno il 42.o anniversario del fatto d'arme di Sovigliano, organizzarono grandi festeggiamenti, ai quali è già accertato l'intervento dei Reali.

Il 7.o lancieri *Milano*, comandato attualmente dal colonnello conte Della-Croce, venne formato il 25 di settembre 1859 con tre squadroni complessi, riunendovi reggimenti dai tre reggimenti di cavalleria *Piemonte Reale*, *Savoia* e *Genova*. Con decreto 6 giugno 1860 venne questo reggimento classificato fra i lancieri e fece le campagne del 1859, 1860, 1866 e 1870.

Il 13 settembre 1859, d'ordine del generale Lestardi, una due squadroni inseguì una colonna di papalini, composta di bersaglieri austriaci, forte di 2000 uomini, con artiglieria, che si ritirava su Ancona, e, raggiuntala nei pressi di Sovigliano, ripetutamente la caricava, disperdendola.

La bandiera del reggimento, per lo splendido fatto d'armi di Sovigliano e per la lodevole condotta dimostrata durante tutta la campagna 1859-61, venne decorata della menzione onorevole.

Lo scioglimento del Consiglio comunale di Tortona

Ci scrivono da Tortona, 25:

Con recente decreto è stato sciolto questo Consiglio comunale e nominato regio commissario il cavaliere Ignazio Agnisi.

Come v'informai a suo tempo, la crisi è derivata dal disaccordo della Giunta col Consiglio circa la soppressione della cinta daziaria, e nulla ne questa piattaforma che si faranno le nuove elezioni.

Al Consiglio comunale d'Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 25:

Il nostro Consiglio comunale nella sua ultima seduta deliberava sul ricorso elettorale dei signori Aldi geom. Alberto e Borello Camillo, accettando la proposta della Commissione incaricata della revisione delle schede, la quale proclamava la proclamazione a consigliere del geom. Aldi, perchè maggiore di età.

Statuiva, in data teatrale in lire 2000; abolliva il dazio sugli agrumi e sugli sperati adulterati per scopo industriale; preparava un nuovo regolamento edilizio.

In seduta segreta nominava la signorina Degiorgis Carolina a maestra delle scuole urbane, e la signorina Revelrikon Teresa a maestra delle scuole in frazione San Bernardo.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » POSTA IL N. 1180

La partenza dei Sovrani pel Veneto.

E' stato stabilito l'orario del treno reale che questa sera porterà le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia alle grandi manovre del Veneto.

Il treno speciale partirà alle ore 21,10 dalla stazione di Racconigi e farà una breve sosta a Torino (scalo merci), donde ripartirà alle 22,7. Sosta, naturalmente, sempre preceduta da una locomotiva-staffetta.

Venticinque milioni in nuovi biglietti di Stato. — Questa officina governativa per le Carte-valori ha spedito ieri al Ministero del tesoro in Roma, con le solite diligenti cautele, tanti nuovi biglietti di Stato da lire dieci, per il totale importo di lire diciannove milioni, e tanti nuovi biglietti da cinque lire per l'ammontare complessivo di sei milioni e cinquecentomila lire.

La preziosa spedizione viaggiò in uno speciale carrozzone, custodito dai reali carabinieri, nonchè dagli impiegati dell'officina.

A questo proposito osserviamo che la nostra officina delle Carte-valori fa frequenti invii alla capitale di valuta cartacea, per cospicue somme, e che ciò dovrebbe far volere la circolazione una corrispondente quantità di biglietti nuovi. Invece il mercato è inondato continuamente di carta sbiadita, logora, lacerata, sudicia, fracassata alla quale sono ben scarsi i biglietti lindi e intatti.

L'Unione Liberale Monarchica a Umberto I e per Menotti Garibaldi. — La Presidenza ha ieri inviato il seguente telegramma alla vedova del generale Menotti Garibaldi:

«Mentre Roma in nome d'Italia onora gli estremi onori alla salma di Menotti Garibaldi, l'Unione Liberale Monarchica «Umberto I.», ricordando le alte virtù dell'Estinto, reverente si associa al lutto della nazione, della famiglia e dell'Unione Liberale di Roma, che lo ebbe presidente.

«Avv. Pantè.»

Pro gli insegnanti. — Nella sala della Società Vincenzo Troya la Società di M. S. ha gli insegnanti ha tenuto ieri la sua adunanza annuale, e si prepara a festeggiare il suo giubileo cinquantenario colla promozione al maestro più benemerito, permanente che si terrà alle ore 11 di giovedì, 27 corr.

Alla costituzione del seggio presidenziale vennero chiamati i signori: Prof. cav. Mauro Giacomo, delegato di Chivasso, a presidente; Giacomo cav. professore Francesco, di Roma, Gay prof. Giacomo, di Asti, a consiglieri; Ratti, Solari, Valle e Conti a segretari.

Dopo il saluto del presidente, il direttore *Rovere* comunicò un telegramma del ministro Nasi, il quale, mentre si rammaricava di non poter intervenire alla premiazione, annunzia di aver delegato a rappresentarlo il provveditore agli studi, comm. Bonglioannini.

L'on. *Bonelli*, infine, tenne un forbito discorso comunicò un altro telegramma del ministro, con un particolare di aver conferito la medaglia d'oro alla Società.

Il direttore cassa. prof. *Rovei* diede poscia lettura di un'elaborata e dilettevole relazione sulle stato della Società, ovverando nel passo dell'associazione l'opera dei primi delegati che nell'anno 1853 gettarono le basi del Sodalizio.

Infine il prof. cav. *Garuzzo* diede lettura della relazione della Commissione di sindacato sul conto 1902; relazione che, dopo schiarimenti chiesti dai delegati di Novara, *Colombara*, a cui risposero il prof. *Botti* ed il direttore *Rossi*, venne approvata.

Altre sedute seranno tenute domani e giovedì.

Festeggiamenti in Borgo S. Salvario. — L'Unione fra cittadini e frattieri di piazza Madama Cristina ha deciso di organizzare per la prima settimana di ottobre alcuni festeggiamenti pubblici in borgo San Salvario; ciò, naturalmente, mediante lo spontaneo appoggio dei commercianti e negozianti della regione.

Serata Renzi all'Arena Torinese. — Questa sera all'Arena Torinese ha luogo la recita d'onore del primo attore signor Ernesto Renzi col *Saltimbanco* e col *Trionfo d'amore*.

Suicidio per dispiaceri domestici. — Ieri, poco prima delle ore 18, la signora Galletto Orsetto vedova Fortero, d'anni 53, abitante da sola in un piccolo alloggio al secondo piano della casa in via Maxini, N. 12, salì nell'alloggio del proprio figlio Edoardo, meccanico, posto al piano soprastante della casa stessa. Colà giunta, approfittando della circostanza che non v'era alcuno nell'alloggio, prevalsa la ringhiera del balcone e si precipitò nella sottostante via.

La povera donna fu tosto raccolta e trasportata in casa sua da pietose persone. Chiamato, accorse dall'Ospedale di San Giovanni il dott. Sartirana, il quale la dichiarò in fin di vita, avendo riportate la frattura del cranio e di ambe le gambe. Infatti a nulla valsero le cure tentate; poco dopo cessava di vivere.

Si dice che causa del suicidio siano dispiaceri domestici.

Un pasticciere ribassa. certo Giuseppe Franco, fu arrestato sorpreso per aver rivolto fare le giovine e due grandi mascherati che l'avevano fatto, perchè percorresse le arcadie di Corso in di una bicicletta col fanale spento.

Chi dorme e chi veglia. — Il carabiniere Benedetto Antonio di Drosni fu derubato di lire 19 mentre dormiva sul suolo del corso Valdocco.

Meritatissimo colto in flagrante. — Stamane verso le 2 un individuo ch'era intento a frugare nelle tasche di due individui addormentati in corso Regina Margherita, si vedi allorare improvvisamente delle provvide braccia di valente guardie municipali della palmaglia medicinale; è un tal Giovanni Depaoli, cinquantenne, da Leyni e fu accompagnato in Questura.

Perlustrato a Genova, arrestato a Torino. — Ieri gli agenti della nostra squadra mobile, procedettero all'arresto di certo Gelsi Armando, d'anni 19, il quale era fuggito da Genova quale autore di furimento del fratello della sua amante.

STATO CIVILE DI TORINO

25 agosto 1903.

NASCITE: 15, cioè maschi 10, femmine 5.

MATRIMONI: Bertiepaglia Giovanni con Galdo Maddalena — Braggio Alfredo con Bertolla Anna — Malaussena Gustavo con Gentaz Pierina — Fantasia Agostino Augusto con Dana Giuseppa — Rho Domenico con Colette Maria — Viale Callisto con Bu Domenica vedova Pinna.

MORTI: Chiappero Mauro, d'anni 40, di Scarnafigi, tipografo, via Ettore De Sonnaz, 4.

De Carlini Giacoma, id. 57, di Torino, fonditore, via San Donato, 7.

Vigetti Angelo, id. 23, di Torino, via Magenta 57.

Andriano Giuseppe, id. 49, contad., via Mariaglio, 12.

Bertorelli Maria (v.) n. Binelli, id. 22, di Costantinato-Finelli Medi. (v.) n. Gargellino, id. 67, di Parma.

Boesio Luigi, id. 13, di Villanova, contadino.

Dambrabella Giuseppe, id. 58, di Sant'Albano Stura.

Ferraris Giorgio, id. 86, di Castelnuovo, salariato.

Orsetti Stefano, id. 65, di Saluzzo, conciatore.

Bessi Luigi, id. 76, di Caluso, pensionato.

Tonnazzini Tommaso, id. 23, di S. Giorgio Canavese.

Più 5 minori d'anni cui.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti la questo Comune 2.

NECROLOGIO.

La morte di Larroumet.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 23,15:

Il *Temps* annunzia la morte di Larroumet, suo critico teatrale, professore di letteratura alla Sorbona, membro dell'Accademia delle Belle Arti. Causa della morte fu una laringite tubercolatica. Aveva 51 anno.

Il Larroumet era incontestabilmente uno dei critici teatrali più autorevoli e più dotti di Parigi. Succedette al Sarcey come appendicista drammatico, non soltanto conservò a questa l'antico prestigio, ma l'accrebbe, arrecandovi portato una cultura più vasta e profonda del suo predecessore, un acume critico più profondo e dei criteri di critica più moderni. Il Larroumet, oltre alle sue «appendici» nel *Temps*, lascia varii volumi di critica e di arte di un notevolissimo valore.

***

E' morta, quasi improvvisamente, la contessa Antonietta di San Marzano, nata contessa Cicolina Pillet, moglie al tenente-generale conte Antonio di San Marzano, primo segretario dell'Ordine Mauriziano.

La defunta era nata in Savoia ed aveva 53 anni.

Il generale di San Marzano riceverà numerosi telegrammi di condoglianze, fra cui si notano quelli del Re e del Presidente del Consiglio dei ministri.

ULTIME NOTIZIE

LA TRAGEDIA DI BOLOGNA

Chi rivelò i tentativi di avvelenamento contro il Bonmartini

fu il dottor Pio Naldi.

(Per telegrafo alla Stampa).

Bologna, 25, ore 9,45.

Molto si è fantasticato intorno alla persona che ha fatto le rivelazioni sui veleni. In principio tutti erano concordi nell'attribuire le rivelazioni alla suora Bonetti, poi alla Teresina Borghi, l'infermiera della casa di salute del Secchi, poi a questi stesso. E c'era anche chi credeva la Linda autrice della rivelazione, fatta in un momento di esasperazione e gelosia contro il Secchi, onde ottenere lo scopo di sperdo vicino, nello medesime carceri di San Giovanni in Monte.

Ma..... ripeto, tutto queste sono state fantasticherie: la verità genuina è queste:

Il rivelatore è stato il dottor Pio Naldi, l'amico d'infanzia di Tullio ed il compagno di scuola della contessa Bonmartini.

Chiuso il primo periodo istruttorio, l'avvocato Stanzani, come ebbi a telegrafarvi, narrandovi in appresso il tentato suicidio del Naldi, si recò alle carceri ed ebbe un lungo ed animato colloquio col detenuto.

In questo colloquio il giudice le rese edotto delle risultanze dell'istruttoria, lumeggiandone la responsabilità gravissime a cui andava incontro, e per la poca sicurezza dei *latibi* e per le prove che si avevano di concorso nell'opera infernale.

Il dottor Naldi rimase oltremodo impressionato e s'agitò nervosamente giurando e spergiurando di non aver direttamente collaborato nell'assassinio.

— Tanto, l'idea di ucciderlo l'avevano anche prima!

E qui, eccitato, narrò l'episodio dei veleni; dal miscuglio nel caffè al tentativo dell'arsenico, dalle esperienze fatte dei *Kurara* sugli agnelli, ecc.

— E come sapete tutto ciò?

— Me lo ha detto e narrato Tullio quando mi indusse a prestargli il concorso. E mi aggiunse: «Tanto doveva morire prima o poi non riuscirmo ora, riuscirmo un'altra volta».

Ed il colloquio fra il giudice e l'imputato continuò.

Il giorno dopo in Camera di consiglio l'avv. Stanzani fece la relazione. La Camera ordinò un supplemento di istruttoria ed il primo atto fu l'arresto del dottor Carlo Secchi.

Questi non negò, ma anzi precisò altri particolari, per quanto la Linda e la Bonetti tutto negassero. Ma intervenne un altro fatto..... ed il resto è noto!

La salute dell'on. Zanardelli.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 19:

L'altro ieri ebbi notizie non liete dell'on. Zanardelli, e nulla poche ore che passai a Montecitorio, spopolatissimo, mi accorsi che l'unica grande e vera preoccupazione del momento è la salute del presidente del Consiglio. La cosa non ha nulla di straordinario per chi pensa all'affetto ed alla stima onde egli è circondato, e alla parte ch'egli rappresenta nella politica italiana.

Ieri ho voluto sincerarmi, e sono andato dal sottosegretario all'interno. L'ho pregato di darmi notizie esatte e sicure del presidente.

— Sta benissimo, — mi ha detto il Rocchetti, che usciva allora da una lunghissima discussione di un'ora con due deputati. — Non solo — ha soggiunto — a me consta che Zanardelli sta proprio bene, ma so lo la conferma nei numerosi dispacci che riceve quasi ogni ora. Sebbene lontano, si occupa di tutto, e nulla casca di tutto informato. Se non si sostiene assolutamente bene, non potrebbe dare tante ore al lavoro. Zanardelli sarà qui a metà settembre, e con fondata speranza ch'egli torni in perfetta salute.

S.

I funerali di Menotti Garibaldi ad Albano.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 9:

Stamane avrà luogo ad Albano il solenne accompagnamento della salma di Menotti Garibaldi alla Cecchina. Vi parteciperanno le Società dei Comuni prossimi ad Albano ed i reduci delle patrie battaglie, Associazioni cittadine, ecc. La salma sarà ricevuta ad Albano dal sindaco, che pronunzierà un discorso. Poi a Cecchina parte dello rappresentanze tornerà indietro, e proseguiranno per Carano la famiglia e gli intimi.

Il *Messaggero* dice che a Carano si troverà anche Gabriele D'Annunzio, partito ieri sera a cavallo dalla Villa Borghese in Anzio.

Trecentoventitrè Consigli comunali sciolti in poco più di un anno.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 9:

Dalla statistica pubblicata dal *Messaggero* risulta che dal 1.o gennaio 1902 al 15 agosto passato sono stati sciolti 323 Consigli comunali per le seguenti ragioni: 11 per ordine pubblico; 164 per irregolarità di amministrazione; 148 per causa di partite.

Un appartamento per la sorella del Papa.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 10:

Il *Messaggero* dice che è già stato preso in affitto in corso Vittorio Emanuele un appartamento per la sorella del Papa.

Le conclusioni della Commissione d'inchiesta sulla guerra anglo-boera.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 8,30:

La Commissione reale d'inchiesta sulla guerra sud-africana ha presentato le sue conclusioni. Esse rimproverano alle Autorità d'avere mancato di un piano di campagna. Rimproverano parecchie disattenzioni all'Intendenza, e si rammaricano che non siano ancora stati proposti mezzi sufficienti per impedire il ripetersi di simili fatti. La difesa della metropoli si è trovata troppo debole a certe epoche della guerra. Il reclutamento dell'esercito era una questione grave. Le truppe coloniali possono essere un eccellente elemento per la guerra futura, ma alle condizione che gli ufficiali siano coscritti e che la disciplina sia rispettata.

Tutti i giornali commentano la relazione della Commissione reale d'inchiesta sulla guerra sud-africana, e dicono che essa ha un'importanza capitale nel momento in cui si discute tanto il bisogno di riformare l'esercito inglese.

Le vicende e la fortuna del Regnier.

Un credito misterioso.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 0,25:

Il *Figaro* assicura d'avere scoperto che il Regnier, di cui tanto si è parlato in questi ultimi giorni, figura egli pure, come la più parte dei francesi, nella lista dei creditori degli Humbert. Regnier sarebbe figlio di un console generale del Belgio, il quale, dopo l'incidente di Metz, fece modificare l'ortografia del proprio cognome, sopprimendo il g, così: Renier. Questo Renier sarebbe morto nei dintorni di Cannes il 13 febbraio 1896, lasciando una fortuna considerevole, che egli legò allo Stato belga, e, se quest'ultimo non avesse accettato, allo Stato francese, che egli qualificava nel suo testamento come seconda patria. Un notaio di Parigi sarebbe stato incaricato di liquidare la successione in Francia.

Nel novero dei debitori francesi figurava per una somma di un milione e 100,000 franchi la coppia Humbert e la signorina Maria Deraziano; questo debito era rappresentato da cambiali. Questa cifra sarebbe stata poi ridotta, in seguito ad alcune transazioni, a 600,000 franchi. Sotto quale credito?

Sterminii e massacri nel *vilayet* di Monastir.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 7:

Dispacci da Sofia al *Times* dicono che dai telegrammi fatti pervenire al Governo di una grande Potenza da uno dei consoli di Macedonia meglio informato risulta che la situazione nel *vilayet* di Monastir è assolutamente tutt'altro che calma.

Coi provvedimenti di repressione adottati dalle Autorità turche si sono raggiunti gli ultimi limiti della ferocia allo scopo evidente di estirpare a poco a poco lo stermanio di tutta la popolazione bulgara. In questi ultimi giorni più di dodici villaggi cristiani furono posti a sacco e a fuoco. Le donne, i fanciulli, i vecchi furono trucidati senza distinzione. Convogli di prigionieri inviati a Monastir furono assassinati per istrada dalle loro scorte.

Da altra fonte, le stesso telegramma riferisce che le spoglie dei villaggi cristiani sono vendute apertamente nel *bazar* di Monastir dai soldati e dai *bazi-bouzuk*.

Una lettera privata di un residente straniero in quella città dichiara anzi che gli abitanti turchi della regione sono disgustati del loro proprio Governo e pensano di assumere i comandi a fine di provocare l'intervento dell'Europa.

Conviene aggiungere che gli insorti prendono terribili rivincite. Dapprima i capi avevano ordinato di non attaccare i villaggi turchi; non si dovevano assalire se non le abitazioni fortificate dei beys e dei proprietari musulmani; un certo numero dei quali avevano organizzata una tirannia insopportabile.

In quattro villaggi i musulmani accettarono la protezione delle bande a trarre le armi.

Nondimeno attualmente la legge del taglione è quivata in piena vigore, soprattutto dacchè la circolare dei capi inserti fu consegnata ai consoli in Monastir.

Da Uskub si lanno partire giornalmente truppe per Monastir; sette battaglioni provenienti dai distretti albanesi sono giunti ieri ad Uskub.

Non scritto però che si siano fatti progressi notevoli nel sedare l'insurrezione.

Una requisitoria contro Combes.

Per la separazione della Chiesa dallo Stato.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 10:

Il vescovo di Nancy, monsignor Turinaz, ha indirizzato una lettera al prefetto del Dipartimento. In essa, fra l'altro, dice che Combes è stato obbligato di rinunziare all'applicazione della sua circolare (colla quale pretendeva — contro la più elementare giustizia — che un religioso non potesse essere secolarizzato se la sua Congregazione non era completamente sciolta, anche all'estero).

Il vescovo aggiunge che si è in piena anarchia, ma che egli non si rassegnerà a subirla, e dichiara al prefetto ed al ministro che ha autorizzato ed autorizza i religiosi a predicare nella sua diocesi. Se il Governo vuole insorire, lo faccia contro di lui.

Il vescovo aggiunge che, in presenza di qualsiasi attentato al diritto che difende, si appellerà alla pubblica opinione, al Consiglio di Stato, alla Camera. Se occorrerà, chiamerà anche dinanzi ai Tribunali il prefetto ed il presidente del Consiglio.

Naturalmente quasi tutti i giornali commentano stamattina la lettera di Turinaz: la Lanterne apera che il Governo agirà contro di lui; l'*Aurore* consiglia invece al Governo di attendere a punire come si meritano tutti i vescovi insieme; il *Rappel* dice che si attribuirà a Ferdinando Buisson l'intenzione di provocare una riunione della Commissione per la separazione della Chiesa dallo Stato affinchè tutto sia pronto col il progetto possa essere sottoposto alla Camera prima della fine della sessione.

Antiche medaglie francesi per la raccolta numismatica del Re d'Italia.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 6,15:

Si annuncia che il Ministero degli esteri ha preso una nuova decisione per soddisfare i gusti numismatici di Vittorio Emanuele III. Non si è accontentato di ordinare all'incisore Chaplain una medaglia commemorativa del soggiorno del Re a Parigi, ma ha pure scelto alla Zecca di Parigi 50 fra le più belle medaglie emesse in quello Stabilimento dalla sua esistenza in poi.

Fra esse si notano quelle di Luigi XII, del cardinale Richelieu, dell'istituzione dell'Ordine militare di San Luigi, la divisa di Luigi XIV, l'incoronamento di Luigi XV, Washington per la pace di Boston, Lavoisier, il passaggio del Gran Bernardo, Venezia resa all'Italia, Parigi-Roma, la principessa Paolina Borghese, la morte del duca di Berry, la serie delle medaglie delle Esposizioni universali, la serie dei Presidenti della Repubblica, le medaglie del matrimonio e dei funerali di Carnot.

Insieme tutti i copolavori dell'arte dell'incisione in medaglie.

Il *Figaro* dice che il Comitato dei commercianti della Rue Royal si riunirà per occuparsi dei festeggiamenti da farsi durante il soggiorno del re d'Italia a Parigi.

Il ricorso degli Humbert in Cassazione.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 2,15:

Teresa e Federico Humbert firmarono ieresera la domanda pel ricorso in Cassazione. Emilio e Romano Daurignac erano invece contrari a queste risorse, e non vollero firmare nulla.

Una vecchia sequestrata.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 7,50:

I giornali si occupano stamane di una sequestrata che vive nel villaggio di Lason, nella Lorena francese. Si tratta di una donna in età di 74 anni, che da sei mesi era confinata in una colombaia, dove sopravive fra le immondizie. Essa si chiama Lorenza Florent, abita col suo genero e colla figlia, che sono i coniugi Potier, mugnaio, di professione. La povera vecchia era stata colpita da dolori reumatici ed era incapace di muoversi; invece di far chiamare un medico, i coniugi Potier relegarono la vecchia nella colombaia, dove vivono sopra un po' di paglia ed alcuni resti sporchi, fra le proprie deiezioni, nutrendosi di alcuni magri cibi che le vengono portati di tanto in tanto.

Un fanciullo di cinque anni, figlio dei coniugi Potier, si recava alle volte presso la nonna e con un bastone le lanciava il viso di deiezioni e di altre porcherie; la colpiva inconsciamente, strappandole alle volte grido di dolore. Fu egli stesso che narrò ai suoi piccoli compagni di avere in casa sua una grossa bambola che rideva e parlava. Così la cosa si risappe; le Autorità intervennero, ma non arrestarono ancora i coniugi Potier, attendendosi la fine dell'inchiesta. I Potier dicono che avevano colà relegata la vecchia perchè non rendesse un odore letale.

Si vuol deporre il principe Ferdinando di Bulgaria.

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 8:

I giornali della sera dicono che il principe Ferdinando di Bulgaria corre non poco pericolo d'essere deposto. Una deputazione di sei notabili bulgari avrebbe lasciato Sofia per recarsi a trovare il Principe in Ungheria, a fine di avvertirlo che, se non tornare entro dieci giorni e non dava spiegazioni sulla politica che intendeva seguire verso la Macedonia, essi e i loro partigiani avevano deciso di deporlo, di cacciarlo dal paese e di escludere anche i figli suoi dalla successione.

La prossima visita del re Eduardo VII.

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 8:

Si annuncia che re Eduardo d'Inghilterra visiterà il Granduca d'Assia al castello di Heidelberg nel prossimo mese.

Si pensa che in tale occasione re Eduardo potrà incontrarsi coll'Imperatore di Germania a Magonza, il 7 settembre.

Battelli giapponesi catturati dai russi.

Tokeatra, 25 *(Stefani)*. — Una nave russa si è impadronita di alcuni battelli giapponesi, che acquistavano dal paese al Kamciatka, sotto l'imputazione che essi esercitavano un commercio illecito. Vennero rimolti 27 ufficiali e cinquantasei marinai.

Diserzioni in massa nell'esercito olandese.

Ci telegrafano dall'Aja, 26, ore 9:

Come protesta dei cattivi trattamenti dell'ufficiale che li comandava, tutti i soldati della 6.a batteria d'artiglieria da campagna, di presidio ad Amersfoort, rifiutarono di lavorare e disertarono. Molte precauzioni furono prese dalle Autorità militari, che temono un'analoga ribellione per parte di altre batterie.

Una lunga discussione al Congresso sionnista di Basilea.

Ci telegrafano da Basilea, 26, ore 9:

Il Congresso sionnista nella sua seduta pomeridiana di ieri, ha nominato un Comitato finanziario di nove membri. Si è continuato a discutere sulla possibilità di un possedimento nell'Africa Occidentale inglese. Si tratta di sapere se la questione sarà rinviata ad una Commissione, ovvero se sarà abbandonata.

La discussione darà fine alle ore 21 e seguirà deliberazione venne ancora prima. Sono ancora inscritti sessanta oratori.

Un viaggio della Regina di Spagna a Parigi ed a Vienna.

Ci telegrafano da Madrid, 26, ore 8,30:

La regina Maria Cristina e l'infanta Teresa partiranno domani per Parigi e Vienna. Leon y Castillo riceverà la Regina al suo arrivo a Parigi.

Il Re di Spagna non andrà in Austria.

Ci telegrafano da Madrid, 26, ore 9,30:

La voce corsa nei giornali del viaggio del Re in Austria è inesatta.

Un marito che uccide per gelosia la moglie.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 9,30:

Ieri notte si presentò alla caserma dei carabinieri di Monti certo Angelo Ansigi, di 39 anni, domestico alla stazione dei carabinieri di Trevi, e dichiarò che poco prima, per gelosia, nella sua abitazione aveva ucciso a coltellate la moglie Maria Cristina Severi, di 33 anni. Il cadavere era chiuso in casa. Sul posto si recarono le Autorità, e trovarono la donna in un lago di sangue. Essa dava ancora segni di vita; fu trasportata all'ospedale, ma morì poco dopo. Aveva ricevute 20 coltellate.

Sembra che la Severini avesse relazioni illecite con un certo Ciarli, cameriere. Ieri sera il marito la vide tornare a casa insieme al Ciarli. L'Ansini mise prima a letto i due figli, poi invitò la moglie ad andare a fare una passeggiata. La donna si rifiutò, ed allora il marito la ferì colà di coltellate, mentre i due figli, di cui il maggiore di 6 anni, gridavano disperatamente. L'Ansini, credendo quindi la moglie morta, uscì ed andò a costituirsi.

YACHTING.

La Coppa d'America.

La terza prova.

Ci telegrafano da New York, 26, ore 8:

Ecco i particolari sulla corsa America-Cup (terza prova disputatasi ieri). I due yachts davano percorso un bugino che rappresenta un triangolo, il cui primo lato è in piena sud. Il vento è leggero sud-est. Il segnale di «attenzione» è dato alle 10,45; le partenze è data alle ore 11.

Reliance taglia la linea alle 11,55. Il *Shamrock III*, un po' in ritardo, taglia la linea 25 secondi dopo, secondo l'*Herald* di oggi. Il *Shamrock III* parte dopo quanto il *Reliance*. Nondimeno questo finisce per prendere un po' di vantaggio, e taglia la linea d'arrivo alle ore 1,27',15", guadagnando per 1',15".

La quarta corsa avrà luogo oggi. Se il *Reliance* riporta ancora vittoria, la coppa resterà all'America. L'*Herald* crede è stato effettuato a causa della differenza di tonneleggio delle due navi.

Subito dopo la corsa della Coppa d'America vi fu una forte tempesta di nord-ovest. Grande numero di battelli passeggeri ed altri furono spinti alla deriva dal vento. *Shamrock III* e *Reliance* corsero rischio di subire avarie. Il vento soffiava con velocità di 4 miglia all'ora e la temperta era accompagnata da lampi e pioggia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 25 agosto:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura. Ore 9: 724.3 ore 15: 726.0 ore 21: 728.4.

Stato atmosferico — Ore 9 sereno coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ai sensi in gradi centesimali:

Minima + 16.3 Massima + 31.0

(Presso Castello — Valle situata al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 25: + 30.9

Temperatura minima della notte del 25 al 26: + 15.9

27 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 44, tramonta alle ore 18, minuti 14.

BORSA DI TORINO. — 26 agosto

Rendita corso medio d'uff. 102 42 1/2.

CAMBI

| | | | | a vista

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(25)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

DI GIULIO DE GASTYNE

— Per nulla. Sei proprio sicura che non sia uscito?

— Assolutamente sicura. Ha cominciato le sue vituperazioni che io ero ancora in letto. E' venuto, non ancora del tutto abbigliato, nella mia camera, spinto da non so qual rabbia, perchè pareva proprio furibondo.

— Che ora era?

— Le sette.

— E non era uscito?

La signora di Vimeux non disse altro. Era ben sicura, ora, che non poteva essere suo cognato il rapitore del bambino, che doveva essere suo marito.

E dover dare alla povera Celeste quel nuovo colpo! Un brivido, a quel pensiero, percorse il corpo di Lucia.

— Dunque — disse a sua sorella — non vuoi più ritornare con tuo marito!

— No, — rispose Celeste con un gesto di orrore, — preferirei cento volte morire.

— E che farai!

— Vivrò con te se tu vorrai tenermi, e, almeno, sarò libera.... potrò vedere mio figlio..... Dimmi, mi vorrai! Non mi consiglierai più di ritornare con mio marito! Se non ho nulla lavorerò per vivere, lavorerò per mantenere mio figlio.

— Ah! mio Dio! — esclamò Lucia.

Sua sorella la guardò con sorpresa, con angoscia.

— Ho forse avuto torto di contare su te nella crisi terribile che attraverso!

— No, — disse Lucia, — lo sai che ti amo con tutta la mia anima e che, finchè avrò un pezzo di pane, lo dividerò con te. Ma è veramente terribile che tu venga, proprio oggi, a rifugiarti da me.

— Perchè!

— Perchè sono accadute cose che avrei voluto tacerti, specialmente vedendoti già tanto afflitta dalle tue disgrazie.

— Quali cose? — domandò Celeste, sentendosi soffocare dall'angoscia.

— Sono, io, abbandonata da mio marito.

— Abbandonata!!....

— Sì.

La signora di Vimeux raccontò quanto era accaduto nel pomeriggio del giorno intanti a Bois-Colombes.

— Ah! — esclamò Celeste; — sono io la causa della tua sventura! Se non avessi commesso il mio fallo!

— Non ti rimprovero nulla, mia povera Celeste — disse Lucia. — E' la fatalità che ha condotto mio marito precisamente in quel momento, che ha messo in bocca a tuo figlio le parole che m'hanno condannata..... che ha fatto arrivare Andrea.....

— E' per ciò — interruppe Celeste — che Andrea era qui stamane!

— Sì; parlavamo appunto di tutto ciò; egli mi prometteva di fare ricerche per ritrovare mio marito.

— Oh! sì, — disse Celeste; — bisogna ritrovarlo, il tuo Paolo; lo cercherò anche io..... gli dirò tutto..... Non voglio che tu sia infelice per me, mia buona Lucia..... che tu paghi per la colpa da me commessa..... è impossibile che egli sia partito, che t'abbia condannata su una parola.

— C'era più di una parola, Celeste!.... C'era tutto..... il bambino, il padre del bambino!.....

— Avrebbe potuto almeno domandarti spiegazioni, vendicarsi sull'uomo che credeva suo rivale.

— Mi amava, Celeste! Mi amava profondamente... Ricorda le sue lettere... Anche la sua ultima lettera come era piena di affettuose espressioni!.....

— Sì, — rispose Celeste, — pareva innamorato di te come al primo giorno.

— Aveva fatto tanto per me, per nostro padre..... Lo rammenti!

— Ahimè! Fu quella prima colpa la cagione di tutti i nostri mali, di tanto nostre sventure..... Tha separata da tuo marito, m'ha costretta a sposare un uomo che non amavo.....

— E' morto! — disse Lucia, parlando di suo padre. — Pace alle sue ceneri!

— Allora — disse Celeste — non hai più speranza di rivedere il tuo Paolo!

— Nessuna speranza, ora specialmente.

— Eppure, se egli conoscesse la verità.....

— Chi glielo direbbe!

— Io.... Andrea.....

— Bisognerebbe volerlo.

— Forse è ancora a Parigi.

— Non so..... Non so nulla. Passò una notte atroce. Lo aspettai tutte le ore, tutti i minuti di questa notte interminabile, e tutte le ore di questa mattina, lunga quanto la notte. E nulla! nulla! Non una parola.... E ho sputato.....

Stava per lasciarsi sfuggire il suo segreto, ma si trattenne in tempo. Celeste apriva bocca per interrogarla su ciò che aveva saputo quando la porta s'aperse e Brigida e Teresa apparvero sulla soglia.

— Signora, vorrei andarmene — disse Teresa.

Celeste la vide e gridò:

— Teresa! Teresa qui! E mio figlio!

Lucia e Teresa parevano tutte e due agonizzante.

— La signora Martinez! — mormorò la nutrice. *(Continua).*

MERCATI e COMMERCIO

Torino, 31 agosto. — Frumento L. 20 71 al quintale — Segala 13 90 id. — Meliga bianca 21 10 id. — Nostrani 00 00 — Riso 38 40 id. — Avena 18 00 id. — Castagne secche 0 00 per ettolitro — Patate 6 00 id. — Uova 9 15 per chilogramma — Uova 0 10 alla douzaine.

Bra, 31 agosto. — Grano all'ett. L. 17 44 65 — Meliga 14 25 50 — Segala 11 61 70 — Fava grisolee, al chilogr. 3 47 — Id. fino, 0 87 — Id. canalaga, 0 32 — Carne di vitello, 1 ab — Id. di bue, 1 35 — Patate 1ª qual., 0 40 — Id. 2ª, 0 35 — Fasie 1ª qual., 0 60 — Id. 2ª, 0 40 — Formaggio 1ª qualità, 1 50 — Id. 2ª, 1 30 — Burro, 2 20 — Lardo, 1 75 — Uova, alla douzaine 0 75 — Fieno, al mir. 0 55 — Paglia, 0 35 — Carbone, 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20.

Pinerolo, 29 agosto. — Frumento da L. 17 68 a 18 78 l'ettolitro — Segala da L. 13 90 a 14 21 id. — Granoturco da 10 00 a 13 12 id. — Fagiuoli da 0 00 a 0 00 al chilogramma — Castagne secche da 0 00 a 0 00 — Fieno da 0 75 a 70 — Paglia da 0 60 a 0 60.

Busti a mandi da 5 95 a 6 65 id. — Vacche da 4 65 a 5 85 id. — Vitelli da 7 50 a 7 80 — Sonati da 10 00 a 10 00 id. — Buoi a mandi da lavoro da 395 a 414 00 per capo — Vacche da lavoro da 320 a 395 id. — Vitelli d'allevamento da 10 00 a 84 00.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Piedmonte Giovanni fu Giovanni, già segretario e contabile della Manifattura di Usegnà, abitante in Torino, via San Quintino, N. 60. Giudice delegato avv. Cuneo Vittorio; curatore provvisorio rag. Giuseppe Broglia; prima adunanza 5 settembre p. v., ore 14,30; verifica crediti 15 ottobre p. v., ore 14,30; il termine per presentare i titoli scade il 27 settembre.

— Nel fallimento di Antonio Costantino, mercante bottigliere a Ciriè, andò fallito l'esperimento di concordato non essendosi raggiunte le maggioranze volute dalla legge.

— Nel fallimento di Fruttero Antonio di Firmino, fabbricante tubi in ferro, la delegazione di sorveglianza rinviò composta di Gutelland Francesco, Ovsario Angelo, junior, e ditta Rajneri e C.ia; curatore definitivo lo stesso provvisorio avv. Carosio Achille. Dalla relazione del curatore si rileva che il dissesto si dovrebbe far risalire agli inizi del 1902 e che causa ne siano l'assoluta mancanza di capitali, il conseguente ricorso al credito, nonchè i fallimenti di altre persone cui il Fruttero rilasciò firme di favore.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Gioiellerie
per nozze, regali, ecc., vende a prezzi minimi
G. GIANOTTI
Via Roma, 41, TORINO.
Orecchini, anelli, spille con brillanti solitari e contornanti pietre calore. Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c6644a
Provare merci e prezzi.

400
e più LETTI in ferro di ogni stile. Fagliericci elastici in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 23. — Telefono N. 18-42. 75

ISTITUTO
Internazionale Femminile
BERTSCHY
LUGANO (Svizzera).
Clima salubrissimo. Classi superiori e di perfezionamento. Istruzione di 1.o ordine. Studio teorico-pratico delle lingue moderne, italiana, francese, tedesca, inglese. Corso speciale e completo di economia domestica. Direttrice: C. S. BARIFFI-BERTSCHY. 6693 X

GABINETTO MAGNETICO

TORINO
via Lagrange, n. 37, piano 1°.
Le Sonnambule di Cavenili di maltattie curiosità, di presenza e di corrispondenza.
c 10941

Mole smeriglio Naxos
tutte misure. Deposito generale per l'Italia G. Candiani e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Listino gratis a richiesta. 5134

Mstra Levatrice
Marchisio, corso Valentino, n. 31, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 11289

Professore in lettere
prepara studenti esami, recasi fuori Torino. — Sig. E. 75, posta Torino. c 11161

Maestra Levatrice
Castelli Innocenta tiene pensione per partorienti. Prezzi mod. — Via Bertola, 4, p. 2° Torino. 89

Farmacia
in importante città Liguria vendesi d'urgenza per lire 14 mila. Reddito settimane 3500, ammortizzabile. — Scrivere L. Ripa, Savona, Lavagnola. c 11152

Bicicletta L. 75
come nuova, vera occasione. Portinaio via Mazzini, n. 2. c 11304

Le speculazioni di borsa
spiegate a tutti. — Opuscolo gratis a chi manda biglietto da visita P. R. S., Roma. 10127 R

Offerte e domande d'impiego

CERCANSI da Italia ed estero persone attive desiderose di piantare in paese proprie piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere Lab. - fabbricazione v. S. Dalmazzo, N. 24, Milano. 9371 M

Cercasi domestico
dai 20 ai 25 anni, che sappia fare pure il *chauffeur*. — Indirizzare le offerte a G. P. 25, fermo posta, Torino. c 11285

Piazzista
per *tipografia commerciale* subito ricercato. Indispensabile conoscere articolo. — Scrivere, indicando posti occupati, Gianni, posta, Torino. c 11278

Giovane trentenne
seria, istruita, di distinta famiglia, causa dissesti cerca occuparsi presso signora sola, negozio, ufficio. Diligenza costante. Ottime referenze. - A. B. C. 45, posta Torino. c 11294

Cerco capitalista
con 30 o 40 mila per impulso a fabbrica già avviata. Occorrendo, impiego personale. — Scrivere Cassetta 48, *Hasenstein e Vogler*, Torino. c 11289

CAPITALISTA
serio, attivo, con 20 a 100 mila lire, cercasi per impianto industriale. — Scrivere Cassetta N. 46, *Hasenstein e Vogler*, Torino. c 11157

CENTRALE
Allegro piano nobile, 7 camere ben esposte d'affittare subito. — Via Bogino, 5, via Po, N. 20. 10445

Via Carlo Alberto, 33
al presente
ampia bottega
(mq. 45) e retro, messa completamente a nuovo, con acqua potabile e gas, prospiciente la via Massimi. — Rivolgersi al portinaio. 11100

Cercasi domestico
che sappia bene cucinare e cucire, per famiglia di 3 persone. Inutile presentarsi senza buone referenze. — Scrivere Cassetta 47, *Hasenstein e Vogler*, Torino. c 11288

Cercasi domestico
per famiglia di 3 persone, che sappia bene cucinare e cucire